La Caccia

Numero 1 - febbraio 2013 - Anno 19

Organo ufficiale delle Federazioni ticinesi FTAP e FCTI - Spedizione in abbonamento - Segnalare cambiamenti di indirizzo - GAB 6962 Viganello

Il capriolo - Biologia e Gestione

La beccaccia e la volpe

Un futuro senza piombo

casarmi sa

6900 Lugano • Via Ferruccio Pelli 11 • Tel. 091 923 61 15 • Fax 091 923 56 29

Abbigliamento - liquidazione parziale

SCONTI 30-40-50%

Giacche, pantaloni, camicie, T-Shirt e scarponcini di marca

BERETTA
DIDRIKSONS 1913 Grundsund SWEDEN
MENCO SVIZRA

Ottiche da caccia OCCASIONI

CANNOCCHIALE ZEISS
mod. Diavari VM 3-12x56T*
torretta ASV, attacchi Blaser **Fr. 1'600.00**

Docter, Red Dot con montaggio a sella x Blaser,	Fr. 450.00
Cannocchiale Swarovski, mod Habicht 6x42,	Fr. 1'200.00
Cannocchiale Swarovski, mod. 3-12x50, ret. TDS-Plex,	Fr. 1'500.00
Telescopio Swarovski, mod. CTC 30x75,	Fr. 1'250.00
Binocolo Swarovski, mod. SLC 8x50B,	Fr. 1'500.00
Cannocchiale Zeiss, mod. ZM 1.5-6x42, ASV,	Fr. 1'200.00
Cannocchiale Zeiss, mod. Diavari Z 2.5-10x52, ret. 4,	Fr. 550.00
Cannocchiale Zeiss, mod. Conquest 4.5-14x50,	Fr. 900.00
Cannocchiale Zeiss, mod. Diavari VM 2.5-10x50,	Fr. 1'800.00

Carabine da caccia OCCASIONI

BLASER
mod. R93 Luxus, 8x68 S
ottica Swarovski 2.5-10x42 **Fr. 3'500.00**

Brno, mod. ZKK-600, 8x57S,	Fr. 390.00
BSA, mod. con Stecher tedesco, 10.3x60 R,	Fr. 850.00
CZ, mod. 550, .300 Win. Mag., ottica Zeiss Conquest 4.5-14x44,	Fr. 1'600.00
CZ, mod. Mark X Stutzen, 9.3x62, ottica Burris 3-9x40,	Fr. 550.00
Mannlicher, mod. M Stutzen, 8x57 JS,	Fr. 1'100.00
Mannlicher, mod. Schönauer, 8x68 S,	Fr. 900.00
Mauser, mod. 2000, 8x57 JS, ottica Kahles Helia S 6x42,	Fr. 850.00
Mauser, mod. 66S, 8x68 S,	Fr. 2'000.00
Mauser, mod. 66S, 8x68 S, ottica Zeiss 1.5-6x42,	Fr. 1'800.00
Remington, mod. 770, 30-06 Spr.,	Fr. 670.00
Ruger, mod. M77 MKII, .270 Win., ottica Meopta 3-12x50,	Fr. 1'750.00
Sauer Weatherby, mod. Europa, .300 Weatherby, ottica ZEISS 4x32,	Fr. 1'500.00
SWISS ARMS, mod. SHR970 inox, canna match con freno di bocca, .300 Win. Mag., ottica S&B 2.5-10x56, valigetta originale,	Fr. 2'000.00
Tikka, mod. T3 Stainless laminato, 30-06 Spr., ottica Burris,	Fr. 1'950.00
Tikka, mod. T3 Lite, 7x64,	Fr. 980.00
Tikka, mod. T3 Lite, 9.3x62, ottica Swarovski Z6i 1-6x24,	Fr. 2'400.00
Voere, con ottica montata a pivot, 8x57 JS,	Fr. 950.00
Waffenfabrik Bern, mod. K31 modificato, 8x57 JS,	Fr. 450.00
Weatherby, mod. Mark V, .338 Win. Mag., basi EAW a pivot,	Fr. 490.00

Pajero. La calamita senza concorrenza

Leasing 3.9%**

da 39'999.–

Swiss CashBonus 8'000.– compreso

- Robusta e spaziosa
- Vano carico variabile, 5 o 7 posti
- 3.2 DID, 200 CV/441 Nm, Super Select 4WD
- Capacità di carico 2.8 fino a 3.5 tonnellate
- 3-Door Profi, CHF 39'999.–*
- 5-Door Profi, CHF 43'499.–*
- Prezzo scoop: pacchetto Worker con gancio traino soltanto CHF 399.–

Consumo secondo norma 5-Door, 3.2 DID/200 CV: 8.1 l, 213 g/km CO_2, cat. F. CO_2: media delle automobili nuove vendute: 153 g/km. *Prezzi al netto BEST OFFER, Swiss CashBonus 8'000.– compr. (3-Door), 7'000.– (5-Door). **3.9% leasing: 1.1–30.6.2013 in caso di contratto + immatricolazione Swiss CashBonus ridotto (1'000.–). MultiLease AG non concede nessun finanziamento se ciò può condurre a un indebitamento eccessivo del locatario. △ MultiLease

SWISS FOOTBALL LEAGUE

OFFICIAL CAR PARTNER

Geniale fin nei dettagli.

MITSUBISHI MOTORS

www.mitsubishi-motors.ch

La Caccia

Organo ufficiale della Federazione Cacciatori Ticinesi

Numero 1 - febbraio 2013
Anno 19

Periodico con 6 pubblicazioni annuali di cui 2 abbinate al periodico della FTAP (Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di Cacciasvizzera
Segretariato generale
Mühlethalstrasse 4
4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI
www.cacciafcti.ch
Dr. Marco Viglezio, resp. comunicazione
casella postale 97
CH-6716 Acquarossa
telefono 079 423 79 43
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
telefono 079 230 12 00
info@cacciafcti.ch

Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 5251

Redazione
Ferruccio Albertoni, redattore
Ai Cióss 2
CH-6593 Cadenazzo
telefono 091 858 22 73
lacaccia@bluewin.ch

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società di appartenenza

Acquisizione pubblicitaria grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di prestampa
via Ligaino 44, CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola, CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
info@tbssa.ch

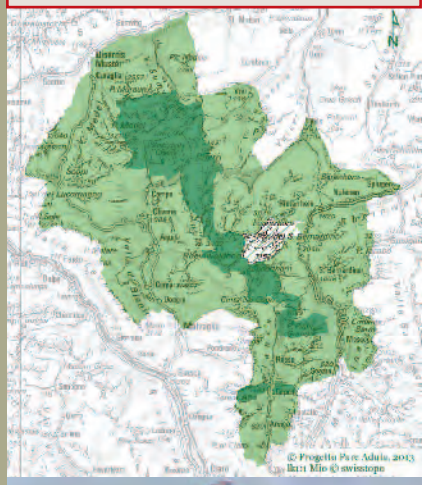
Calendario FCTI 2013

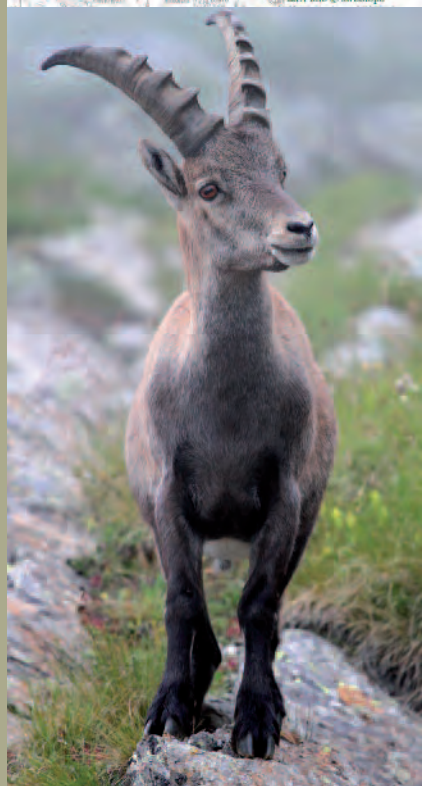
27 aprile
Assemblea dei delegati FCTI, a Cadro

8 giugno
Assemblea dei delegati di CacciaSvizzera, a Sierre (VS)

21-23 giugno
41° Tiro cantonale di caccia FCTI, a Olivone

In data da stabilire
Assemblea dei presidenti sezionali e distrettuali (nel Locarnese)





Sommario

5 In favore dei più piccoli
6 Notiziario della Federazione
7 Selvaggina in tavola
8 Gestione degli ungulati
10 Scolopax
12 Il capriolo - Biologia e Gestione
15 Tiro a volo
16 Progetto Parc Adula: la caccia nella zona centrale
18 Esposizioni
20 La beccaccia e la volpe
23 Varie
24 Cartuccia in cartone = alta tecnologia
26 Un futuro senza piombo
27 Dalle Sezioni
28 CacciaSvizzera
30 Lettori che scrivono
30 I nostri lutti

Nel prossimo numero

La competizione fra cervo e capriolo

Mimetismo: fondamentale per sopravvivere

Interpretare gli indizi del terreno

(con riserva di cambiamenti)

In copertina: fotografia di Ivano Pura

r.canonica e figli SA

impresa gessatura

- INTONACI
- CORNICI E STUCCHI
- PITTURA
- SOFFITTI RIBASSATI
- PAVIMENTI TECNICI
- OPERE IN CARTONGESSO
- ISOLAZIONI TERMICHE/ACUSTICHE
- RIVESTIMENTI IN LEGNO

6807 Taverne
Tel. 091 945 32 41-42
Fax 091 945 16 54
www.rcanonica-e-figli.ch
info@rcanonica-e-figli.ch

un' impresa con grande esperienza *dal 1961*

... perchè i vostri amici hanno fiuto per il risparmio!

PROMOZIONE CLASS'PREFERENCE

Mangime vitaminizzato
per cani
con 29% di proteine
e 12% di grassi

ad un ottimo prezzo

Sacco da 20 Kg solo Fr. 49.-

- Alimenti e accessori per cani, gatti e piccoli animali
- Acquaristica e pesci tropicali

SENZA DUBBIO DALLO SPECIALISTA GIAMPIETRO CEPPI

interfood

CENTRO CARVINA TAVERNE
Tel. 091 945 52 44 • www.interfood.ch

Prepress
Press
Postpress

LaBuonaStampa

TBS, La Buona Stampa sa • Via Fola 11 • CH - 6963 Pregassona (Lugano)
Tel. +41 (0)91 973 31 71 • Fax +41 (0)91 973 31 72 • info@tbssa.ch • www.tbssa.ch

I nostri prodotti

- prospetti, pieghevoli, flyers, locandine, manifesti, calendari, ...
- periodici, riviste, libri e ogni tipo di pubblicazione, ...
- carta da lettera, buste, cartoncini d'accompagnamento, biglietti da visita, blocchi per annotazioni, ...
- inviti, cartoline augurali, annunci di momenti lieti e tristi, ringraziamenti, ...

Trasformare ogni stampato in un'opera d'arte

Impresa costruzioni generali sa

giovanni quadri

Sopra e sottostruttura
Cemento armato
Lavori di scavo e trasporti
Ufficio tecnico

CADEMPINO-LUGANO
Tel. Uff. 091 / 9616080
Tel. Mag. 091 / 9616098
www.quadri-sa.ch

SGS

BOAT SERVICE

Sagl • di Roberto Capoferri

Via alla Rossa 11
CH - 6862 Rancate
Riparazioni e rimessaggi, assistenza tecnica, vendita barche, carrelli e motori, nuovo e usato.

Telefono +41 91 630 27 41
Mobile +41 79 337 10 15
Deutsch Mob. +41 79 288 63 27
Mail info@boat-service.ch
Web www.boat-service.ch

TECNITRAIL SUZUKI MARINE tigé

Tradizione e ospitalità dal 1930 si fondono con la fantasia e i sapori

5 RASSEGNA GASTRONOMICA
TERRE A TAVOLA
FINO A INIZIO MARZO

Tel. 091 943 15 02

RISTORANTE STAZIONE
TESSERETE

di Ferruccio Albertoni

In favore dei più piccoli

Negli ultimi due anni si è parlato tanto di biodiversità, i media ci hanno sguazzato e questa parola è un po' sulla bocca di tutti e ciò è evidentemente un bene, a condizione però che ci si renda conto di cosa significhi e comporti la sua conservazione nel mondo odierno; uno scopo che ci vede coinvolti tutti, dallo Stato all'uomo qualunque, e per il quale ci si attende un'azione efficace. A questo proposito finora si è visto poco di veramente concreto alle nostre latitudini, a parte il progetto per la creazione del previsto parco del Ticino nel Piano di Magadino; non ne conosco che pochi contenuti e pertanto non mi azzardo in considerazioni sull'argomento che potrebbero rivelarsi fuori luogo. Spero soltanto che non vi sia considerata l'assurda idea, a suo tempo avanzata sui giornali, di ripristinare il corso del fiume allo stato originario e cancellare così opere di arginatura che da decenni preservano il Piano da inondazioni. E auspico altresì che il parco non diventi un "santuario" inaccessibile e sia salvaguardato l'attuale ruolo della zona per la distensione della popolazione locale, sia con il cane o a cavallo; personalmente sono contrario a che il parco diventi un'attrazione turistica, anche se contenuta, giacché sarebbe un incomprensibile controsenso in urto con gli obiettivi ambientali che ci si propone con il relativo progetto. Il parco dovrebbe costituire una valida opportunità pure al riguardo della fauna selvatica minuta, ma ciò sarà semmai musica del futuro.

Al presente, invece, siamo un po' tutti piuttosto latitanti circa il destino di talune specie di uccelli e mammiferi di pianura, a cominciare dallo Stato che dovrebbe dare l'esempio con l'adozione di misure concrete per tutelare le specie stesse o favorirne il ritorno, ma che è indaffarato soprattutto nella complicata gestione degli ungulati; a giusta ragione, intendiamoci bene! Ciò non toglie però che si debba trascurare la più piccola selvaggina, come sotto certi aspetti avviene oggi e a questo proposito ne è esempio rappresentativo proprio una grande area inserita nella zona del futuro parco: il Demanio agricolo cantonale di Gudo, vasta proprietà che unitamente al confinante bosco di Ramello, costituirebbe una soluzione ideale per favorire il ritorno e permettere la sopravvivenza di numerose specie in tutto il Piano. In un giro nella zona nell'agosto scorso mi sono reso conto che nulla era cambiato rispetto al passato: la pratica esagerata di un'agricoltura intensiva nel Demanio, con campi chilometrici di granoturco o altre colture, ovvero l'esatto contrario di quanto soprattutto richiesto per favorire la biodiversità! È doveroso ricordare che le società venatorie del Bellinzonese, alla chiusura definitiva della caccia nel Piano (nel 1991), pensarono a un ambizioso progetto sperimentale per ricreare adeguate condizioni di habitat e biotopi per la fauna selvatica in generale e per le specie scomparse in particolare, da realizzare proprio nel Demanio che in quel momento si intendeva affittare a terzi: i cacciatori si fecero avanti proponendosi di affittarlo e gestirlo in maniera tale che gran parte dei terreni rimanessero disponibili per l'agricoltura, da destinare però a prato e a colture compatibili con le necessità del progetto (colture estensive e senza l'uso di prodotti fitosanitari), ma il Cantone non volle. Che dire? Per favorire la biodiversità e la conservazione delle specie è indispensabile la collaborazione degli agricoltori, ma come pretenderla dai privati quando la stessa collaborazione non è data dallo Stato?

La salvaguardia della biodiversità non richiede soltanto la conservazione degli spazi vitali degli animali, ma comporta anche una equilibrata presenza degli stessi in maniera tale che tutte le specie abbiano la possibilità di sopravvivere; ciò è estremamente difficile per la fauna minuta che oggigiorno è oggetto di eccessiva predazione, a vantaggio dei loro nemici naturali che non avendone praticamente a loro volta, proliferano a dismisura costituendo un forte fattore di squilibrio.

Da noi i predatori se la spassano piuttosto bene perché non si fa abbastanza per contenerli; soprattutto le volpi, le cui catture sono in continuo calo negli ultimi anni (come riferito su "La Caccia" di agosto 2012) e certamente non perché ce ne sono di meno. L'assoluta necessità di un'intensa pressione venatoria sulla popolazione volpina, a livello locale e regionale, è stata riconosciuta anche nell'ambito della revisione dell'Ordinanza sulla caccia; e allora svegliamoci! Nella lista degli animali cacciabili della nuova ordinanza figura pure il corvo comune, in precedenza protetto; CacciaSvizzera ha invano richiesto di includervi anche l'airone cenerino e lo smergo maggiore. C'è da rammaricarsene giacché oggi l'airone, alla stregua dei corvidi, del cormorano e del gatto inselvatichito, è indubbiamente fonte di notevoli preoccupazioni al riguardo della biodiversità. Quanto al contenimento delle cornacchie è da ribadire che si ottiene ben poco se non si incide sulla loro riproduzione.

Alla fin fine a farne le spese sono sempre loro, i più piccoli; e di conseguenza pure la tanto decantata biodiversità.

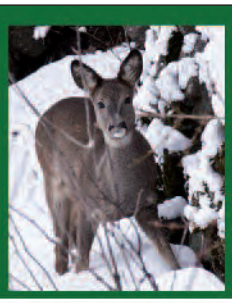
Un cordiale saluto, Ferruccio

Riunione del Comitato centrale del 17 dicembre 2012

Nell'ultima riunione dell'anno è stato innanzitutto riferito sul recente incontro con i presidenti distrettuali, in cui sono stati presentati gli indirizzi della FCTI al riguardo degli ungulati per il Regolamento 2013 (correttivi proposti), nel complesso accolti positivamente. Sono seguite le comunicazioni dell'ufficio presidenziale e dei responsabili delle aree di lavoro, in particolare con un commento alla posizione della FCTI espressa a CacciaSvizzera circa il previsto obbligo legale per il cacciatore di esercitarsi nel tiro; ne è condiviso il principio, ma le relative modalità dovranno essere fissate dai Cantoni (tenuto conto della disponibilità di stand). È stato inoltre riferito sui risultati della prima riunione dell'apposito gruppo di lavoro incaricato di definire futuri indirizzi al riguardo della selvaggina minuta e della caccia bassa ed è stata altresì commentata la posizione della FCTI in merito alle modifiche dell'Ordinanza sulla protezione degli animali in consultazione, con osservazioni soprattutto al riguardo delle recinzioni e dell'addestramento e esame dei cani da caccia. Si è pure informato su quanto discusso nelle recenti riunioni del Gruppo di lavoro grandi predatori (attuale presenza del lupo in Ticino) e della Commissione consultiva per la protezione della fauna (rilevata la notevole entità dei risarcimenti dei danni causati dagli ungulati nel Mendrisiotto).
È stato infine fissato il calendario delle riunioni nel 2013: 21.1, 25.2, 25.3, 22.4, 27.5, 24.6, 22.7, 26.8, 7.10, 18.11, 16.12.

Riunione del Comitato centrale del 21 gennaio 2013

La prima riunione dell'anno è iniziata con un commento sull'assemblea dei presidenti di CacciaSvizzera (18 gennaio), che è stata informata soprattutto al riguardo delle principali problematiche attuali: danni causati dalla selvaggina, corridoi per gli animali selvatici e prevenzione degli incidenti della selvaggina, obbligo di prove di tiro periodiche, addestramento dei cani da caccia (alla luce delle previste modifiche dell'Ordinanza sulla protezione degli animali - in consultazione), grandi predatori (situazione generale e possibilità di regolazione delle specie), comunicazione interna ed esterna (in particolare per le scuole) e tutela degli spazi vitali della fauna selvatica (premio di CacciaSvizzera per i migliori progetti di salvaguardia degli habitat presentati da associazioni e società venatorie). Sono seguite le comunicazioni dell'ufficio presidenziale e dei responsabili delle aree di lavoro, specialmente con la presentazione degli indirizzi della FCTI al riguardo della selvaggina minuta e della caccia bassa, definiti dall'apposito gruppo di lavoro e accolti dal comitato. Trattati inoltre i seguenti argomenti: *gestione ungulati* (valutazione globale dei dati del-



Il dott. Luca Visconti

La Federazione Cacciatori Ticinesi

organizza due serate aperte a tutti, con i seguenti temi:

Il trattamento degli ungulati dalla cattura alla macellazione

Relatore: Dott. Luca Visconti
Veterinario e cacciatore,
Responsabile del controllo biometrico-sanitario della selvaggina, Varese

venerdì, 1 marzo 2013, alle ore 20.00

presso il Centro della Protezione civile, 6802 Rivera – Monte Ceneri

La gestione del capriolo nel Canton Grigioni

Relatore: Renato Roganti
Guardiano della selvaggina, Vicosoprano, Val Bregaglia

venerdì, 15 marzo 2013, alle ore 20.00

presso l'Aula magna della Scuola media, 6532 Castione

Vi aspettiamo numerosi!

le catture 2012), *guardacampicoltura del cinghiale* (procedura delle iscrizioni e chiamata dei cacciatori), *formazione aspiranti cacciatori* (85 gli iscritti agli esami nel 2013 - distribuzione del manuale "Cacciare in Svizzera"), *azioni nelle scuole* (2012: lezioni e giornate didattiche in una decina di sedi scolastiche), *cura habitat 2013* (pervenute proposte da almeno 17 società per 25 interventi).

È disponibile la spilla di tiro di caccia di CacciaSvizzera per il 2013.

Associazioni e società venatorie possono ordinare le spille con l'apposito formulario scaricabile dal sito www.cacciasvizzera.ch

SELVAGGINA IN TAVOLA

Luganighetta di cerbiatto alla griglia

Alcuni mesi fa, un visitatore del nostro sito ci aveva chiesto la ricetta per preparare insaccati di selvaggina. Tempo fa abbiamo fatto la "mazza" e sveliamo volentieri la ricetta della luganighetta, che si potrà in seguito cucinare alla griglia, in umido con la purea di patate, o nel risotto.

La si può preparare sia con del capriolo, che con del cerbiatto o anche con camoscio giovane. E l'effetto, anche per eventuali ospiti, è degno di nota. Dal macellaio dovrete procurare i ritagli di pancetta e il budello; se non disponete di un tritacarne casalingo con la possibilità di insaccare, chiedete al macellaio che vi seziona il selvatico di prepararvi qualche chilo di salsiccia, che potrete congelare e gustare anche durante l'estate successiva.

Per 1 kg di luganighetta occorrono 600g di carne magra di selvaggina e 400g di ritagli di pancetta di maiale (fresca e non salata). Passate il tutto al tritacarne (diametro dei fori 4-5 mm). Per la speziatura: 20g di sale per 1 kg di impasto, 1 pizzico di pepe, una spolverata di cannella, di noce moscata e di polvere di chiodi di garofano, 30g di formaggio grattugiato, 1 bicchiere di vino bianco secco nel quale è stato schiacciato o frullato 1/4 di spicchio d'aglio. Mescolate le spezie e spargetele sull'impasto, mescolate bene, versate il vino e continuate ad amalgamare bene il tutto. Smontate il coltello dal tritacarne e montate il cornetto sottile per insaccare. Mettete il budello per luganighetta a mollo in acqua con l'aggiunta di un po' di aceto, ripassatelo in acqua corrente, montatelo sul cornetto e insaccate.

A cura di Marco Viglezio

Cervo - Risultati della caccia tardo autunnale 2012

La caccia tardo autunnale al cervo si è svolta durante dodici giornate dal 17 novembre al 16 dicembre con l'obiettivo di completare il piano di abbattimento annuale aggiornato a 860 capi dopo i risultati della caccia alta in tutti i distretti compresi, per la prima volta, Locarno e Vallemaggia. Erano cacciabili i cerbiatti e le femmine di 1,5 anni in numero illimitato e inoltre due femmine adulte (la seconda a condizione di aver abbattuto almeno un cerbiatto in precedenza) con un numero massimo fisso per ogni distretto. Le regole sono rimaste invariate rispetto al 2011, ad eccezione del fusone che era vietato. Le proporzioni di prelievo in ogni distretto erano fissate in 30% di femmine adulte (260 capi) e 70% di giovani (600 capi tra cerbiatti e femmine di 1,5 anni). La quota di femmine adulte è stata raggiunta, a differenza di quella dei capi giovani, fra i quali non pochi cerbiatti rimasti orfani, in conseguenza delle modalità di prelievo che non incentivavano la cattura di cerbiatti, come invece ripetutamente chiesto dalla FCTI. La caccia è stata praticata nelle zone già aperte negli anni precedenti, inoltre in Riviera è pure stata aperta la zona del Piano, con il divieto di battute e l'obbligo di sparare da postazione fissa da almeno due metri di altezza. Nel distretto di Locarno la caccia era permessa al di sotto dei 1'600 msm nella parte del distretto sulla sponda sinistra del fiume Maggia fino al confine con il distretto di Bellinzona come indicato per la caccia alta, e nel comune di Gambarogno. Nel distretto di Vallemaggia, in tutto il territorio aperto alla caccia alta, al di sotto dei 1600 msm. La caccia era consentita al di sotto dei 1600 msm nei distretti di Leventina, Riviera e Bellinzona, e invece dei 1300 msm nei distretti di Blenio e Lugano, mentre che per il Mendrisiotto non era fissata nessuna quota. I cacciatori che hanno staccato il permesso sono stati 631 (2011: 695) ed è stata mantenuta la tassa d'iscrizione di 200 franchi (capi abbattuti inclusi). Ogni cacciatore doveva cacciare nel distretto a lui assegnato fino al completamento del relativo piano di abbattimento. Complessivamente sono stati abbattuti 620 capi (2011: 376 capi). A livello distrettuale la quota quantitativa è stata raggiunta nel distretto di Vallemaggia, avvicinata nei distretti di Bellinzona (88%), Lugano (84%) e un po' meno nei distretti di Blenio e Locarno. Più lontane le catture in Leventina (61%), in Riviera (47%) e Mendrisio. Sul piano qualitativo, con la cattura di 183 cervi maschi e 437 femmine nella seconda caccia, il rapporto fra i sessi per il 2012 si assesta a 1 maschio per 1.2 femmine, 268 il numero di cerbiatti catturati, 60 le femmine di un anno e mezzo, 27 fusoni (numero identico al 2011 quando erano invece cacciabili!) e 6 maschi adulti uccisi per errore. Le catture complessive del 2012 ammontano a 1'680 capi (2011: 1'480 capi), il che costituisce il secondo miglior risultato in assoluto.

Anche il presidente ha fatto la sua parte.

Considerazioni finali

	piano FCTI	piano UCP	catture
LEVENTINA	156	245	148
BLENIO	60	80	61
RIVIERA	45	70	33
BELLINZONA	135	160	142
LOCARNO	60	80	58
MAGGIA	24	35	37
LUGANO	90	130	110
MENDRISIO	60	60	31
TOTALE	**630**	**860**	**620**

La tabella mostra le catture totali della caccia tardo autunnale 2012 e mette a confronto il piano proposto dalla FCTI con quello dell'UCP.

Abbiamo già detto sopra del mancato obiettivo del rapporto 30% femmine adulte / 70% capi giovani: a costo di ripeterci, ma con questo

tipo di regolamento molti cacciatori sparano senza troppe esitazioni sul primo capo senza corna che arriva a tiro, purtroppo quasi sempre una femmina trainante ed allattante, con conseguenze negative per la specie. Ciò è ribadito anche nel nuovo libro "Cacciare in Svizzera" edito dalla Conferenza dei Servizi della caccia e della pesca svizzeri: **"Se durante il primo anno di vita il piccolo perde la madre, esso rimane escluso dal branco e non ha quasi nessuna possibilità di sopravvivenza. Quindi per il cacciatore che vuole abbattere una femmina di cervo, vale la regola seguente: il cerbiatto prima della cerva"**. Ma le conseguenze sono negative anche per noi cacciatori, se non gestiamo il nostro capitale pensando sufficientemente al futuro. A nostro parere il coinvolgimento della FCTI nell'allestimento dei piani di abbattimento ha dato dei risultati positivi già in questo primo anno, considerando che le catture totali rappresentano il 90% del piano quantitativo fissato dal GLU lo scorso mese di maggio, miglior risultato da quando esiste un piano di abbattimento per tutti i distretti (71% nel 2011, 84% nel 2010, 63% nel 2009). Da notare il piano completato in Vallemaggia a confronto con i risultati degli anni precedenti (15% nel 2009 con 31 catture a fronte di un piano con 200 capi da abbattere!!). Per contro, le nostre motivate richieste di riduzione per Leventina e Riviera non sono state recepite e le catture ci hanno dato ragione. A sostegno della tesi che il piano per la Leventina era troppo elevato, ricordiamo che nel 2000, primo anno di caccia tardo autunnale, 114 cacciatori prelevarono i 100 capi previsti in due sole giornate, con una limitazione altimetrica di 1200 msm ed escluse la valle Bedretto, nonché la parte di bandita federale del Campo Tencia attualmente aperta, con la limitazione di due capi a testa e con l'obbligo di pagare i capi in base al peso; nel 2012 in dodici giornate 124 cacciatori hanno abbattuto 148 capi dei 245 previsti pur con condizioni favorevoli (ripetute nevicate) e in una zona nettamente più estesa, ossia fino a 1600 msm di altitudine, Val Bedretto e parte della bandita federale comprese, con un numero quasi illimitato di capi a testa e senza tasse supplementari. Al di là dell'effetto sorpresa del primo anno, una domanda è lecita: in dodici anni i cacciatori sono diventati così incapaci, o il piano di abbattimento 2012 è stato calcolato in modo esagerato, oppure le numerose ed estese bandite impediscono le necessarie catture? La caccia tardo autunnale 2012 ha visto una novità dal riscontro positivo; il blocco dei veicoli a motore in una determinata fascia oraria, blocco che vedremmo volentieri esteso anche agli altri distretti per favorire una caccia più corretta e prolungata nell'orario, per frenare chi si avventura con i fuoristrada su percorsi resi infidi dal ghiaccio e dalla neve, con il fucile pronto sul sedile, nella speranza di trovare qualche cervo attardato sul ciglio di queste strade agricole o forestali. Archiviamo anche questa stagione venatoria che valutiamo positivamente, augurandoci che la collaborazione con l'UCP per la gestione di questo magnifico ungulato possa ancora migliorare.

Il vecchio, il giovane e il cerbiatto: e la madre è stata risparmiata!

Tragica beffa per due cervi

Lo scorso 18 ottobre i due cervi ritratti nell'immagine sono stati rinvenuti nei pressi di Meride, morti strangolati dopo inimmaginabili strazi e sofferenze. I due superbi esemplari stavano probabilmente rivaleggiando negli ultimi giorni del periodo degli amori e sono incappati nella trappola mortale di una recinzione messa a protezione di un vigneto. Una tragica beffa, considerato che il tutto si è compiuto in una regione dove la caccia è stata vietata per legge, ma doppiamente beffa, dal momento che la vendemmia era già terminata e la recinzione era ormai superflua! Eppure c'è chi preferisce che la selvaggina perisca in questo misero modo, o investita lungo le strade, piuttosto che prelevata secondo le regole di una gestione venatoria sostenibile, e valorizzata come preziosa risorsa naturale!

A cura di Orlando Rosa

Bilancio qualitativo e quantitativo della stagione 2011/2012 dei paesi membri della FANBPO

Propongo qui sotto la tabella con i dati raccolti dai responsabili dei diversi club d'appartenenza alla federazione europea dei beccacciai. Se interessati potrete fare i debiti confronti fra il Ticino e le altre nazioni di appartenenza, relativi alla stagione 2011/2012 che s'è rivelata ovunque buona. Mi limito a indicarvi due valori riscontrati nel nostro cantone: quello dell'**età-ratio: 84**, rivelatosi il più performante e confermante per cui a percorrere i nostri corridoi di transito siano nella stragrande maggioranza i soggetti giovani; quello dell'**ICA: 0.86** pur in una stagione di passo ottima, che è risultato il peggiore perché con tutta probabilità i flussi migratori che ci riguardano sono solo marginali.

Tabella riassuntiva

Paese	Associazioni	Campioni esaminati	Età-ratio (% J)	Sex-ratio (% M)	Peso medio (in g)	Peso medio giovani	Peso medio adulte	Peso medio maschi	Peso medio femmine	ICA	ICP
Spagna	C.C.B	843	65	42	304	302	308	296	301	1.29	0.53
Francia	C.N.B	10298	72	38	313	312	315	310	315	1.77	0.40
Grecia	C.B.G	*Informazioni non pervenute*									
Ungheria*	MSK	1000	61								
Irlanda	N.W.A.O.I	556	61		323						
Italia**	C.D.B B.D.I	1772	76	50	303						
	A.D.S	3326	70	44	310	309	314	310	315		
	Totale	5098	72	46							
Galles	W.W.C	294 (41 quotati)	42								
Portogallo	A.N.C.G	250	55	49	298	293	298	298	293	1.00	
Svizzera (ASB)	Romandia	257	77		324					2.20	0.48
	Ticino	371	84	36	314	312	315	301	315	0.86	0.40
	CH	628	81		317					1.40	0.43

** I dati relativi all'Ungheria (dove la caccia alla beccaccia è stata proibita due anni fa) sono stati rilevati da un prelievo derivato da una speciale autorizzazione a fini scientifici nella primavera 2011. I capi sono stati abbattuti alla croûle.*
*** In Italia sono ben tre i Club della beccaccia, generati perlopiù da beghe interne. Eccoli, nella successione di costituzione: Club della Beccaccia, Amici di Scolopax e, ultimo nato, Beccacciai d'Italia. Quest'ultimo ha cominciato a collaborare al monitoraggio autunnale con il Club della Beccaccia: infatti, i dati figurano associati nella tabella.*

Una stagione così, così

Vi propongo qui, per iniziare e integralmente, le previsioni per la stagione 2012/2013, diffuse dal ***Reseau Bécasse*** dell'***ONCFS*** (Office national de la chasse et de la faune sauvage) di Francia, poiché per molti versi s'è rivelato, in passato, valido anche per il nostro territorio, quand'anche i flussi migratori che ci concernono sono unicamente di origine nord-orientale e probabilmente orientale.

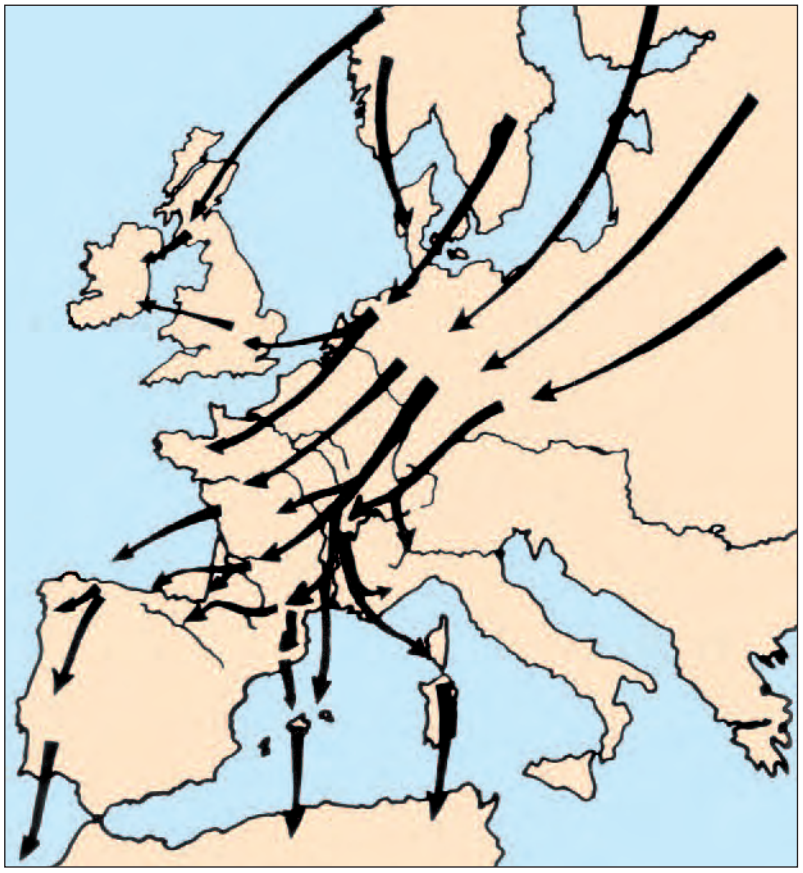
Stagione 2012/2013: la previsione per la beccaccia è di un'annata molto mediocre (Yves Ferrand e François Gossmann)

Il modello previsionale di abbondanza di beccacce che s'appoggia sull'analisi delle beccacce catturate dagli inanellatori in Russia centrale all'inizio della migrazione post-nuziale permette di fornire una stima dell'ICA in Francia e di classificare la stagione entrante. Al 15 ottobre 2012, questo modello fornisce un ICA di 1,19 (intervallo di affidamento: 1,06-1,33). Il pronostico è dunque quello di una

stagione 2012/2013 al disotto della media degli anni 2000, e si colloca a un rango prossimo al 2000/01 e al 2003/04. Due informazioni complementari parrebbero tuttavia contraddittorie. Questa previsione è supportata dal debole numero di nidi e di covate segnalate in Russia per rapporto agli anni precedenti. D'altra parte la proporzione di giovani dell'anno inanellati si manifesta forte, ciò che orienterebbe piuttosto a un buon successo riproduttivo. Le condizioni meteorologiche, notevolmente clementi in Russia fino al 10 ottobre, lasciavano supporre che la prima ondata migratoria avrebbe subito un ritardo d'una decina di giorni.

Ebbene, penso proprio che il pronostico, per quanto ci riguarda, sia stato confermato! La stagione scorsa s'è infatti in genere rivelata mediocre quanto a calate e ho la sensazione che il numero di catture (riferito a questi primi tredici anni di monitoraggio) sia stato notevolmente inferiore alla media stagionale e superiore soltanto a quello del 2002 (827 capi) e del 2010 (1160 capi). Vedremo. Come s'è sviluppato il passo? Rari avvistamenti da inizio ottobre, salvo che in poche nicchie privilegiate, e ciò fin verso la fine del mese dove il passo si vivacizzava e le calate si facevano più consistenti per proseguire a tutto novembre e anche oltre; ma con effettivi decisamente inferiori a quelli avvistati nella stagione precedente e per di più mal distribuiti sul territorio. Infatti, parecchie zone sono state disertate o hanno ospitato beccacce in numero ridotto (come nel distretto di Lugano: nell'alto Malcantone e in Valcolla in particolare). Per contro in altre zone si è comunque riusciti a collezionare un buon numero di capi (Vallemaggia). Diversi cacciatori hanno pure riferito di beccacce "cattive", risultate fin da subito parecchio nervose come se da tempo acquartierate e molestate, così da non poterle avvicinare a tiro utile. L'età-ratio, rilevata dalle prime 204 ali esaminate, confermerebbe il successo delle covate accertato dagli inanellatori russi prima dell'avvio migratorio: 78% di giovani contro il 22% di adulte, vale a dire più di 3 giovani su 4 beccacce prelevate. Il flusso contenuto è certamente imputabile alle condizioni meteorologiche registrate lo scorso autunno: il clima tiepido protrattosi fino agli inizi di novembre negli areali estivi ha certamente ritardato l'avvio del passo, ma soprattutto il maltempo sulle Alpi con abbondanti nevicate iniziate giusto la vigilia dell'apertura e i successivi frequenti venti contrari ne hanno probabilmente modificato le rotte.

Vie migratorie in Europa



L. Guizard (St-Hubert,1974).

Il capriolo - Biologia e Gestione

di Marco Viglezio

Durante il rigido inverno 2000-2001 gli effettivi di caprioli nelle valli superiori del Cantone subirono importanti perdite, documentate dagli animali trovati morti e dalla sensibile diminuzione nei conteggi della primavera 2001. La coincidenza di questo straordinario evento con l'introduzione, pochi anni prima, della possibilità di cacciare anche la femmina, creò dei malintesi, nel senso che i cacciatori imputarono il calo più a quest'ultima che alla moria invernale.

Non va altresì dimenticato un terzo fattore problematico per il capriolo, ossia la concorrenza con il cervo, i cui effettivi erano ancora in espansione in quegli anni. Alcune Associazioni venatorie proposero la chiusura della caccia al capriolo a protezione della specie e queste limitazioni trovarono subito il consenso dei responsabili cantonali. Di fatto, la caccia rimase chiusa nel distretto di Leventina dal 2002 al 2006. A distanza di alcuni anni facciamo una retrospettiva esaminando i dati disponibili, per verificare se la misura abbia avuto un senso e soprattutto un risultato positivo. Per questo abbiamo fatto capo a testi di recente pubblicazione, citandone la fonte ed alcuni aspetti sulla biologia e le caratteristiche della specie e sottolineandone i passaggi più significativi; abbiamo inoltre fatto dei confronti con realtà simili alla nostra.

Cenni di biologia e riproduzione

Le femmine di capriolo partoriscono generalmente due piccoli all'anno, mediamente il doppio ri-

spetto al cervo ed al camoscio. La loro strategia di sopravvivenza consiste nell'occupare degli habitat ricchi di nutrimento di qualità e di vegetazione fitta, ove trovare riparo dai predatori e poter vivere il più a lungo possibile, investendo in maniera adeguata nella prole, composta da due (tre) piccoli all'anno. Se fra gli ungulati il capriolo è la specie più prolifica, essa è pure la meno adattata ai rigori dell'inverno e con un tasso più elevato di mortalità durante la brutta stagione; la disponibilità di risorse alimentari nei quartieri invernali è primordiale e la riduzione della concorrenza intra-specifica mediante una regolazione degli effettivi ha il medesimo effetto. La mortalità globale di un effettivo dipende da molte altre cause oltre alla caccia, come la vecchiaia, le malattie e la mancanza di nutrimento; se uno di questi fattori viene meno, per esempio la caccia, tutti gli altri fattori incideranno di più sulla mortalità. Viceversa, una caccia intensa non necessariamente porta ad una diminuzione degli effettivi, poiché riduce e compensa l'effetto degli altri fattori. E partendo da questo principio, sapendo che gli individui giovani sono molto soggetti a perire durante il primo inverno, un intervento venatorio durante il primo anno permette di prelevare anche quegli individui che morirebbero per cause naturali. Questo principio è noto come mortalità compensatoria. Una caccia coerente e ben strutturata permette di aumentare la resa cinegetica totale, facendo perdere di importanza agli altri fattori di mortalità. La proporzione fra gli animali trovati morti e quelli uccisi a caccia permette di sapere se l'intervento venatorio su un effettivo è sufficiente o meno.
(fonte: Basi scientifiche e metodologiche della gestione integrata degli ungulati, UFAM 2010).
I caprioli hanno una grande capacità riproduttiva ed eventuali cali sensibili degli effettivi vengono compensati velocemente. Il loro tasso di crescita annuale, a dipendenza del biotopo, si aggira attorno al 50% (v. grafico 1: si notino le differenze di velocità di crescita degli effettivi) e questa cifra corrisponde al prelievo venatorio. In montagna è necessario adeguare le cifre verso il basso. I censimenti non danno risultati significativi: gli effettivi di capriolo vengono generalmente sottovalutati in modo considerevole. Quando il prelievo venatorio è quantitativamente poco importante la popolazione si regola da sola per mezzo di malattie, emigrazione, maggiore mortalità, predazione e una capacità riproduttiva minore (mortalità compensatoria). I predatori più importanti sono la volpe (che cattura i piccoli di capriolo così come i capi deboli e malati) e la lince. Spesso la quantità di animali periti può essere diminuita attraverso un prelievo più consistente. (fonte: Manuale "Cacciare in Svizzera", 2012).

Se la caccia è vietata, tutti gli altri fattori incideranno di più sulla mortalità.

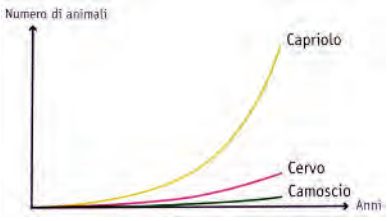


Grafico 1: evoluzione schematica degli effettivi di capriolo, camoscio e cervo.

La costatazione che i censimenti non riflettono l'entità degli effettivi è rilevata da molti autori; anche in una pubblicazione del Canton Svitto si legge che la cifra oscura nei censimenti in quel Cantone è stata fissata al 100% vedendo che gli effettivi erano stimati a mille capi, mentre che ogni anno ne venivano prelevati altrettanti, senza che vi fossero dei cali. (fonte: Wild und Jagd im Kanton Schwyz im 20. Jahrhundert, M. Husi). Dato confermato anche da Francis Rouchet, specialista nella gestione di ungulati in Francia e nel Giura, che in un articolo apparso nel 2009 afferma che i censimenti possono essere gravati di un margine di sottostima variante dal 100 al 500%. (fonte: Chasse et Nature, tradotto su La Caccia, ottobre 2009). E terminiamo citando l'affermazione di Bruno Hespeler, attualmente uno dei più noti esperti: "Solo una parte dei caprioli è visibile, meno del 50%. Di conseguenza i censimenti non servono: bisogna abbattere di più!".

Conseguenze per la gestione venatoria

Vale forse la pena di spendere due parole sul prelievo venatorio delle femmine di capriolo; i nostri cacciatori sono poco propensi a cacciarle. Un motivo, il meno importante spero, è l'assenza del trofeo; un altro, sicuramente più fondato, è il timore di uccidere una femmina allattante, il cui piccolo non è momentaneamente visibile. Ma il motivo più importante, penso sia quel concetto molto radicato e duro a morire, che se prendiamo i maschi "è perché c'erano le femmine che li hanno partoriti, che un maschio può coprire decine di femmine, eccetera". Se guardiamo oltre i nostri confini, costatiamo che in tutti i Cantoni e in tutti i Paesi d'Europa dove si cacciano i caprioli in modo più o meno paritario fra maschi e femmine, la "resa" venatoria è molto maggiore, senza che >>

vi sia un calo negli anni. Così in Vallese, dove, permettendo al cacciatore una femmina oltre al maschio, si è avuto un progressivo aumento sia delle catture che degli effettivi (v. articolo su La Caccia ottobre 2011). In Austria nel 2001 furono catturati 102'368 maschi, 85'384 femmine e 79'560 piccoli per un totale di 267'312 caprioli; dieci anni dopo, nel 2011 101'004 maschi, 89'738 femmine e 79'355 piccoli, in tutto 270'097 caprioli, a dimostrazione che il prelievo delle femmine non porta alla temuta distruzione degli effettivi. E si potrebbe continuare con molti altri esempi. Anche il Canton Grigioni ha adattato la caccia al capriolo a queste conoscenze già nel 1998, con il nuovo **Concetto Capriolo**. Questo prevede una maggior pressione venatoria sulle femmine in settembre, aumentando il numero di catture da una a due oltre al maschio, e in novembre-dicembre sulle femmine e sui giovani, che hanno ormai raggiunto il 90% del peso da adulto, con la caccia tardo autunnale analogamente al cervo. I piani di prelievo per il capriolo vengono calcolati in base al numero di maschi catturati durante la caccia alta: si è stabilito che questo numero debba corrispondere al 40% del totale, in modo che il numero di femmine e piccoli sia il 60%. Con questo sistema, la specie viene meglio gestita e il numero di capi periti diminuisce e costituisce circa la metà delle catture totali. (In base al numero di maschi presi in settembre calcolano quante femmine e piccolo mancano). In pratica si prendono i caprioli in base alla disponibilità. Il grafico 2 mostra che nel 2008 si è avuto un bottino molto elevato, due anni soltanto dopo l'annata più scarsa e lo stesso si è visto nel 2011 due anni dopo il crollo del 2009 conseguente a un altro inverno particolarmente rigido. **Nelle zone di montagna il capriolo è una specie molto soggetta a variazioni degli effettivi e le grosse perdite dovute all'elevata mortalità invernale vengono rapidamente compensate grazie alla sua elevata prolificità**. In Grigioni le modifiche del regolamento venatorio si limitano a ridurre di quattro giorni la caccia dopo inverni molto duri, ma normalmente sia maschio che femmina sono cacciabili in tutto il Cantone per tutto il periodo di caccia alta. La statistica sulla selvaggina perita mostra l'inutilità di una protezione ad oltranza; in Svizzera su 4 caprioli morti 3 sono prelevati a caccia, in Grigioni su 3 caprioli 2 sono cacciati e in Ticino, con le chiusure e i divieti vari, ad ogni capriolo cacciato ne equivale uno morto per altre cause (v. grafico 3).

Ma continuiamo con i confronti diretti per vedere se i dati pratici confermano o meno la teoria. La Leventina è una valle al sud delle Alpi con un territorio di 480 kmq che parte dal fondovalle a 300 metri di altitudine e offre un habitat favorevole al capriolo fino al limite superiore del bosco a circa 2000 metri. La Mesolcina è pure una valle a sud delle Alpi, copre una superficie praticamente identica (495 kmq) e anch'essa parte dal fondovalle a poco meno di trecento metri e offre al capriolo un habitat, forse un po' meno favorevole per i versanti molto ripidi e roccio-

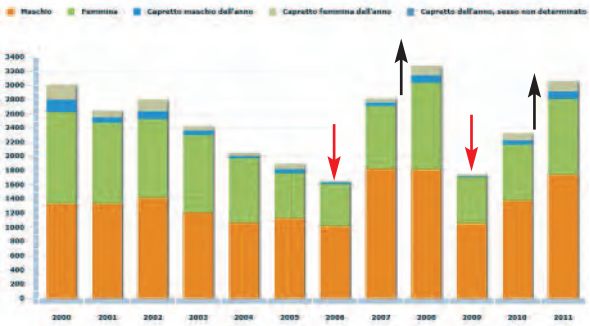


Grafico 2 : andamento catture caprioli Grigioni 2000-2011.

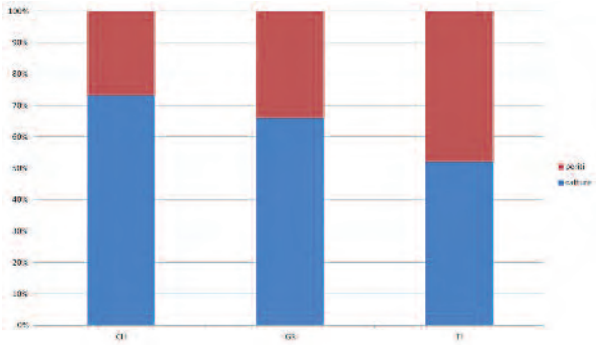


Grafico 3: rapporto periti (rosso)/cacciati (blu) in Svizzera, Grigioni e Ticino nel periodo 2000-2009.

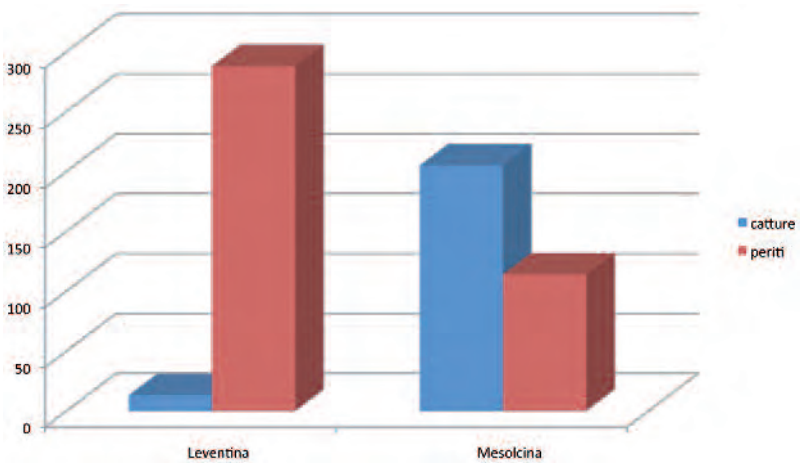


Grafico 4: caprioli Lev-Mesolcina: Periodo 2002-2006 - confronto catture/periti Leventina /Mesolcina.

si, ma comunque simile. La più grossa differenza è il regolamento venatorio. Se prendiamo il periodo di chiusura della caccia in Leventina 2002-2006 abbiamo le seguenti cifre: in Mesolcina furono cacciati 205 caprioli e ne furono trovati morti 114, nello stesso periodo in Leventina ne furono uccisi 13 (per errore) e ne furono trovati morti 288 (grafico 4). In nove anni dal 2000 al 2008 in Mesolcina furono cacciati 430 caprioli e ne furono trovati 249 morti per altre cause. In Leventina in questo periodo la caccia rimase chiusa per cinque anni su nove: le catture furono 378 e i capi morti 537. Anche questo dato mostra in modo eloquente che alla diminuzione del prelievo venatorio corrisponde un aumento della mortalità per altre cause.

Ora vediamo la questione dell'attendibilità dei censimenti: nel 2005 in Leventina la caccia era chiusa e non vi furono catture, nel censimento successivo si contarono 19 capi in meno. Nel 2007 sempre in Leventina la caccia fu aperta e si registrarono 130 catture (equivalente al 46% dei censiti, prelievo che percentualmente supera di gran lunga anche quello dei cervi), eppure il calo nel censimento successivo fu di soli 22 capi. Nei due distretti Leventina e Blenio, dove da anni i caprioli vengono regolarmente censiti, nel 2005 ne furono contati 351 e malgrado la caccia sia rimasta chiusa in entrambi i distretti, nel 2006 se ne contarono 327. Nel 2007 ne furono contati 478 e la caccia fu aperta permettendo 198 catture. Nell'inverno furono trovati ulteriori 120 capi morti, per cui due terzi dei caprioli contati vennero a mancare. Eppure, l'anno successivo se ne contarono ancora 427. E sempre a proposito di censimenti, la scorsa primavera in Leventina furono censiti 175 caprioli di cui 58 maschi (da qualche anno in Ticino durante i censimenti notturni si differenzia anche il sesso dei caprioli e dei cervi). Ebbene, durante la caccia alta 2012, furono catturati 75 maschi di capriolo. Se i dati dei censimenti fossero affidabili, significherebbe che, in soli due giorni, rispettivamente quattro sotto i mille metri di altitudine, avremmo ucciso tutti i maschi della Leventina e pure una quindicina venuti da fuori. Dopo questa escursione fra la teoria e la pratica, tornando alle due domande iniziali la risposta non lascia spazio a dubbi: **la chiusura della caccia al capriolo non è purtroppo servita a nulla**. In altre parole, vietare la caccia al capriolo in determinati distretti o al di sopra di determinate quote altimetriche, salvo dove la caccia è già bandita, è come lasciare le ciliegie o le mele sull'albero, nella speranza di trovarne di più l'anno seguente. Non possiamo comunque farne una colpa ai cacciatori, sicuramente in buona fede e con le migliori intenzioni, ma privi delle necessarie conoscenze.

Tiro a volo

Calendario gare 2013

17	febbraio	Biasca
24	febbraio	Giubiasco
10	marzo	Biasca
19	marzo	Serpiano
24	marzo	Giubiasco
1	aprile	Serpiano
6	aprile	Serpiano
6	aprile	Gola di Lago*
13	aprile	Gola di Lago
20-21	aprile	Biasca
28	aprile	Giubiasco
1	maggio	Serpiano
5	maggio	Serpiano
9	maggio	Sementina
18	maggio	Gola di Lago
19	maggio	Biasca
26	maggio	Vogorno
30	maggio	Giubiasco
2	giugno	Serpiano**
9	giugno	Biasca
9	giugno	Cerentino
16	giugno	Calonico
21-22-23	giugno	Olivone***
23	giugno	Serpiano
5-6-7	luglio	Serpiano
13	luglio	Gola di Lago****
14	luglio	Mesocco
21	luglio	Serpiano
28	luglio	Gola di Lago
1	agosto	Serpiano
15	agosto	Calonico
29	settem.	Calonico
6	ottobre	Biasca
11	ottobre	Mesocco*
9	novem.	Serpiano
8	dicembre	Serpiano
15	dicembre	Biasca

* notturna
** Campionati ticinesi
*** Tiro cantonale di caccia
**** Maratona

Progetto Parc Adula: la caccia nella zona centrale

di Peter Meile

Foto sopra di Remo Marchetti

Parc Adula ha incaricato il noto biologo della selvaggina Dr. Peter Meile di elaborare un concetto per la caccia nella zona centrale del parco. Un gruppo di lavoro che include i principali attori della caccia sta collaborando al progetto. Di seguito il Dr. Meile riassume alcuni principi del suo lavoro, che, per gentile concessione del Progetto Parc Adula, riprendiamo sulla nostra rivista federativa.

Osservazione diurna della selvaggina

Un importante obiettivo del Parc Adula è quello di permettere e facilitare ai visitatori l'osservazione di animali diurni indisturbati. Diversamente dal passato, oggi la costituzione del Parc Adula non avviene più con l'intento di salvare o moltiplicare le popolazioni di animali selvatici. Infatti i cervi rossi, i camosci e gli stambecchi sono già presenti con effettivi elevati. Al fine di prevenire sviluppi problematici e proporre misure adeguate, si sta quindi elaborando un concetto per interventi venatori minimali nella zona centrale.

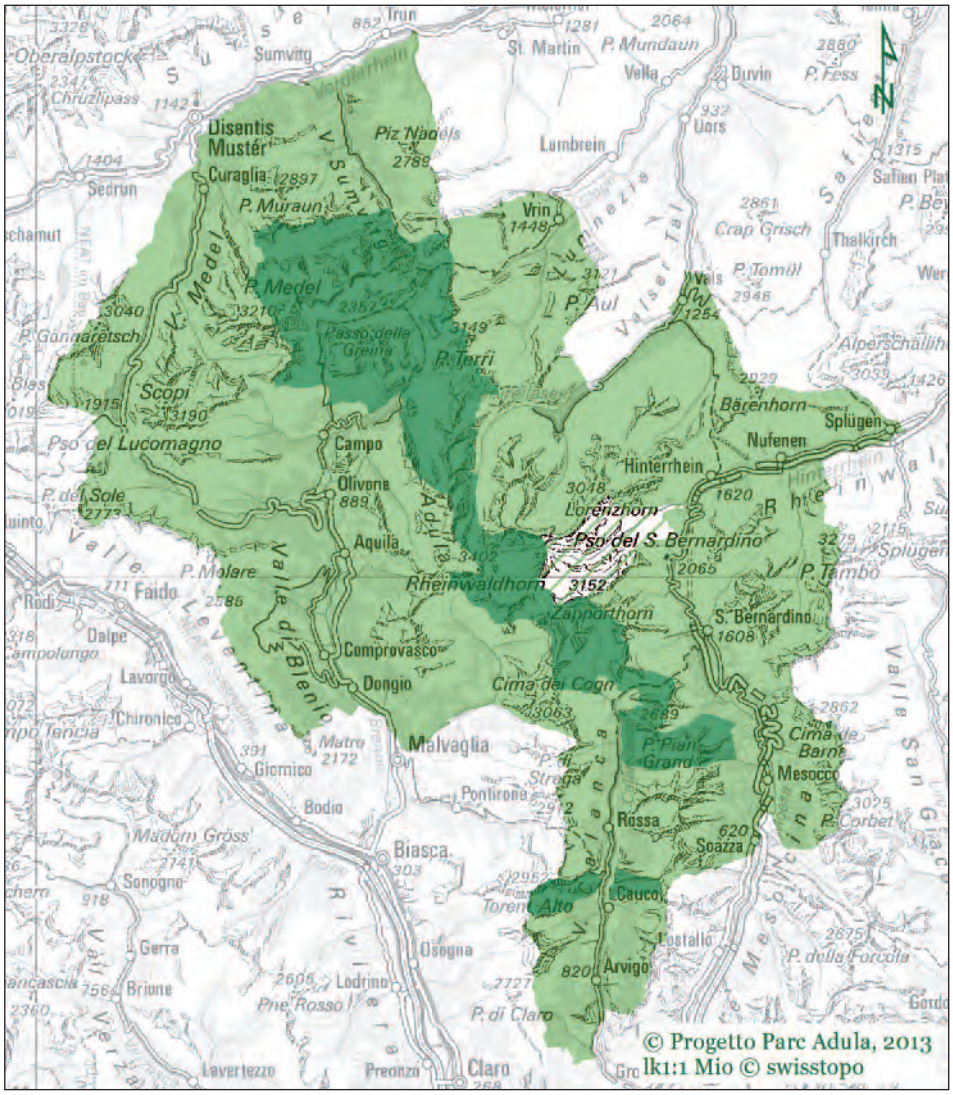
Senza caccia, effettivi troppo elevati

Gli animali selvatici che hanno bisogno di molto spazio vitale non riescono a soddisfare tutte le loro necessità all'interno dei confini di un parco nazionale; tuttavia vi si possono concentrare e migrare in certe stagioni. I camosci e gli stambecchi trovano nella zona centrale uno spazio vitale eccezionale durante tutto l'anno, mentre i cervi rossi soprattutto in estate. Senza caccia i loro effettivi potrebbero aumentare in modo considerevole. E se durante l'inverno dovessero scendere nei boschi a quote più

basse, potrebbero ostacolare il ringiovanimento delle foreste. A lungo termine, il bosco di protezione perderebbe la sua efficacia. Il progetto Parc Adula vuole evitare questa conseguenza.

Quanta caccia ancora necessaria?
A pensarci bene, gli animali selvatici che vivono nel parco sono affidati alla tutela e alle cure dell'uomo. Significa che l'uomo deve limitare la sofferenza di animali gravemente malati o feriti (aspetto etico) e, in caso di epidemie che possono trasmettersi anche agli animali domestici o alle popolazioni di selvaggina al di fuori dei confini del parco, deve prendere le misure adatte (ad es. prelievi). In casi del genere si rende necessario un concetto di misure che prevedano anche mezzi venatori. Tuttavia, non è il bottino di caccia ad essere in primo piano, bensì la gestione mirata dei problemi menzionati.

Un esempio
Laddove si passa ad un pascolo estensivo con manzi e pecore, aumenta lo spazio vitale occupabile da diverse specie animali (camosci, stambecchi, cervi rossi in estate e autunno, lepre bianca, pernice bianca, fagiano di monte, coturnice). Nella parte interna della Val Sumvitg, ad esempio, si prevede che i cervi rossi potrebbero sfruttare l'offerta migliore di cibo per attendere la fine della stagione venatoria all'interno della zona centrale e, addirittura, per trasferirsi nelle zone di riposo invernali più basse soltanto dopo il periodo supplementare della caccia autunnale. L'esperienza insegna che le azioni di allontanamento inducono gli animali a spostarsi nella zona di caccia soltanto per poche ore. Tali zone prevedono solo una protezione parziale e in caso di necessità possono essere aperte ad interventi adeguati. Il concetto prevede di limitare a un minimo la caccia all'interno della zona centrale in due modi: escludendone le superfici in cui si prevedono forti concentrazioni di ungulati oppure permettendovi la caccia quando necessaria. Ciò riguarda soprattutto i comuni di Medel, Sumvitg e Mesoc-



Cartina Parc Adula. Il perimetro della zona centrale (verde scuro) e quello della zona periferica (verde chiaro) sono oggetto di consultazione con i comuni e altri attori. Sotto: foto di un cacciatore ticinese.

co. Si intende peraltro continuare ad applicare le strategie di caccia del Canton Grigioni che si sono dimostrate efficaci.

Misure e competenze
Ogni Cantone mantiene la competenza e la responsabilità di decidere quali misure venatorie adottare all'interno della zona centrale con statuto di protezione parziale. Le misure possono comprendere l'apertura della caccia in aree della zona centrale protette parzialmente, la concessione di un periodo limitato straordinario di caccia, o singoli abbattimenti da parte di organi addetti. Non sono previsti guardiacaccia o "ranger" dipendenti dal Parc Adula con potere decisionale per misure di questo tipo. L'osservazione della fauna selvatica, della sua salute, della sua distribuzione e del suo sviluppo numerico continuerà ad essere eseguita dagli organi cantonali competenti. Anche gli abbattimenti per motivi sanitari o di controllo continueranno ad essere di competenza dei guardiacaccia cantonali.

Caccia allo stambecco nella zona centrale
Finora la caccia allo stambecco, controllata dalla Confederazione, è stata effettuata anche nelle bandite federali. Dall'inizio della caccia allo stambecco si osserva come questi animali si spostino al di là dei confini sentendosi minacciati.

Se le colonie di stambecchi, che in parte vivono all'interno della zona centrale, fossero cacciate soltanto al di fuori di essa, la conseguenza sarebbe una loro concentrazione nell'area del parco, e la futura regolazione delle popolazioni diverrebbe impossibile. Perciò la continuazione della caccia allo stambecco nella zona centrale è non solo compatibile con l'idea di parco nazionale, ma costituisce un contributo indispensabile per una gestione accurata di questa importante specie selvatica.

Biografia dell'autore

Il Dr. Peter Meile ha studiato biologia a Zurigo e ad Innsbruck. Lavora come indipendente in qualità di biologo della fauna selvatica in Svizzera, nel Liechtenstein, in Austria e in Germania. Ha inoltre accumulato lunghi anni di esperienza nella regione selvaggia dell'Altai siberiano e nel Sudafrica. È ritenuto uno dei massimi esperti di tetraonidi, cervi rossi, camosci e stambecchi. È noto anche oltre confine per le sue opere e i suoi disegni di animali eseguiti principalmente con le tecniche dell'acquarello e del disegno a penna.

ESPOSIZIONI

Salone internazionale della caccia, della natura e del tiro sportivo

Fiera di Vicenza, 23-25 febbraio

IWA und Outdoor Classics

Norimberga, 8-11 marzo

Borsa svizzera d'armi da collezione

Lucerna, 22-24 marzo

ExpoRiva Caccia-Pesca-Ambiente

Riva del Garda (TN), 23-24 marzo

EXA - Mostra internazionale armi sportive, security e outdoor

Brescia, 13-16 aprile

Post-it

VENDO

fucile Remington 700 Police
calibro 338 LM
ottica Nightforce NxS 3-32x56
prezzo occasione fr. 4'000.-

Telefonare ore pasti
allo 091 751 43 35

prezzo speciale
fr. 18.-
spese di spedizione
incluse

La validità
della cartina
riguardante
le bandite di caccia
del Cantone Ticino
è stata prorogata
fino al 2013 compreso.

Potete richiederle a:

Graficomp SA
via Ligaino 44
6963 Pregassona
tel. 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
graficomp@ticino.com

Michele Bertini

candidato al Municipio
e al Consiglio Comunale
di Lugano

In Municipio
con la stessa passione

UN NUOVO MODO DI VEDERE

NUOVO ATX / STX: TELESCOPI MODULARI

I telescopi modulari ATX/STX vi offrono un nuovo livello di funzionalità. Per la prima volta, le prestazioni del telescopio possono essere modificate cambiando l'obiettivo. Potrete ad esempio scegliere un obiettivo compatto da 65 mm per le vostre impegnative escursioni di caccia sulle montagne. Per osservazioni da un punto fisso, utili, ad esempio, quando si tira al bersaglio, potete affidarvi ad un obiettivo da 95 mm. Avrete così tutto ciò che vi serve per ogni situazione di caccia e potrete contare su un'acquisizione del bersaglio accurata e affidabile.

SEE THE UNSEEN
WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

SWAROVSKI OPTIK SVIZZERA
Tel. +41/62/398 32 33
info@swarovskioptik.ch
facebook.com/swarovskioptik

SWAROVSKI OPTIK

ARGANI
TREUIL À CÂBLE
SEILWINDE

DOCMA
Officine Meccaniche Iori
Greifenberg
WINCHMASTER™
WARN
PORTABLE WINCH
officine IORI
HABEGGER
MAXWALD

RIMOTEC
www.rimotec.ch
info@rimotec.ch
VIA LUGANO 2 • CH-6710 BIASCA
091 862 25 88 • FAX 091 862 50 56

La beccaccia e la volpe

di Ferruccio Albertoni

Se di giorno i peggiori nemici della beccaccia sono indubbiamente i rapaci, che la possono insidiare grazie alla loro vista acuta, di notte il suo principale nemico è la volpe. Entrambi gli animali frequentano gli stessi territori, sia nel bosco come pure in ambiente aperto; inoltre, il rosso canide è interessato pure al cibo prediletto della beccaccia, i lombrichi. Sebbene dotata di una difesa eccezionale, la regina del bosco non sempre riesce a sfuggire alla volpe.

Negli ambienti venatori alle nostre latitudini, la volpe è spesso oggetto di discussioni a proposito del suo impatto predatorio sui fasianidi, tetraonidi e lepri; ma di quello eventuale sulla beccaccia proprio non se ne parla, forse in ragione della presenza piuttosto discontinua dell'uccello durante la migrazione e pure della natura del nostro territorio. Il problema però esiste.

Cominciamo a dire che la beccaccia e la volpe hanno in comune la particolarità di frequentare gli stessi territori, sia nel bosco come pure in ambiente aperto; vi si rifugiano e vi cercano il loro cibo. Durante il giorno si nascondono in forteti e boschi cedui, in lande, in fitte siepi, in praterie umide e in zone paludose. Scesa la notte, le ritroviamo entrambe sui pascoli grassi che costituiscono il loro terreno di caccia preferito; la beccaccia vi preleva la sua pietanza prediletta, il lombrico, mentre la volpe tenta di catturarvi piccoli mammiferi e uccelli di diverse specie. È quindi inevitabile che su simile terreno i due abbiano a incontrarsi!

Vigile e discreta la regina
È noto come la beccaccia sia formidabilmente armata di fronte ai predatori; nel bosco si mostra molto vigile e di una discrezione assoluta, si sposta poco e il suo piumaggio le permette di fondersi nella vegetazione. Possiede pure dei sensi particolarmente acuti; vede dappertutto senza nemmeno muovere la testa, il suo udito è straordinario. In più fa mostra di riflessi fulminei e capacità di zigzagare velocemente tra gli alberi. Nonostante tutte queste sue armi, la regina del bosco non è meno vulnerabile in certe circostanze; anch'essa non sfugge alla dura legge della natura e può finire i suoi giorni nelle grinfie di un rapace o sotto i denti di un carnivoro. Figura pure nel menu della volpe, anche se da ristorante a cinque stelle.

La beccaccia rischia di cadere vittima della volpe in realtà solo di notte, per di più con cattive condizioni meteorologiche, mentre è intenta a nutrirsi di lombrichi; questi ultimi interessano anche al rosso canide, ne è molto ghiotto. Il rischio corso dalla regina è maggiore in inverno per via delle notti più lunghe, in cui l'uccello si nutre più a lungo.

Il pericolo "rosso"
A giudizio degli esperti della specie, per lungo tempo la predazione sulla beccaccia è stata sottovalutata, segnatamente quella da parte della volpe; si sosteneva che molto difficilmente il rosso canide potesse sorprendere una beccaccia. Se ciò corrisponde al vero durante il giorno, in periodo di svernamento, la musica cambia di notte; è qui che le cose si complicano per la regina del bosco. Grazie alle indagini tramite telemetria condotte in Francia dall'Office National de la Chasse et de la Faune Sauvage (ONCFS), oggi si sa che nella maggior parte dei casi la predazione sulla beccaccia avviene sulle sue rimesse notturne, laddove si nutre.
Mentre durante il giorno le beccacce sono sparse nel bosco, a notte si raggruppano sulle pasture più abbondanti di lombrichi e questo al punto che è abbastanza frequente osservarvi numerosi uccelli per ettaro, spesso vicini gli uni agli altri; una tale "concentrazione" può favorire la predazione e rendere le beccacce più vulnerabili, tanto più che gli stessi terreni sono battuti assiduamente pure dalle volpi. E non unicamente per le beccacce: la dispensa a loro disposizione è impressionante fornendo una moltitudine di prede costituita da invertebrati, piccoli roditori, conigli selvatici, lepri, senza contare i passeracei, tordi, beccaccini, ecc. Oltretutto, la volpe si interessa anche del cibo preferito dalla beccaccia; come lei è molto ghiotta di lombrichi!
Uno studio in Inghilterra ha rivelato che sui terreni ricchi di lombrichi, il ritmo delle relative catture da parte della volpe può superare i due vermi al minuto! E dice pure che nel caso di certe volpi il lombrico rappresenta fino al 60% del loro regime alimentare; è soprattutto il caso di vecchie volpi sdentate o degli inesperti volpacchiotti.

L'occasione fa la ladra
La cattura di una beccaccia in un'uscita notturna può essere considerata un colpo fortunato per la volpe, che non si lascerà scappare l'occasione. Di notte la capacità dell'uccello di difendersi non è ridotta, giacché lo stesso vede molto bene anche nell'oscurità; ma può essere handicappato da cattive condizioni meteorologiche (pioggia >>

violenta, vento forte, nebbia). I terreni di cui alle pasture, sovente situati sulle alture, sono esposti alle intemperie e le beccacce non vi hanno a disposizione alcun rifugio; per di più, in inverno vi trascorrono più tempo che nel bosco per via della lunghezza delle notti e così si nutrono più a lungo (fino a parecchie ore in totale). Così i rischi di predazione aumentano giacché viene meno la vigilanza dell'uccello mentre si sta nutrendo.

Studi da affinare

L'ONCFS indica che il tasso di predazione sulla beccaccia è del 10%; un dato certamente non trascurabile e che può anche sembrare piuttosto elevato, ma comunque da relativizzare.

Detto risultato è stato ottenuto per beccacce equipaggiate con materiale che poteva impacciarle e ridurre la loro difesa. A questo proposito, il responsabile degli studi Yves Ferrand ha ammesso: "*Non è escluso che lo stress della cattura e dell'equipaggiamento e pure il peso del trasmettitore possano svantaggiare l'uccello di fronte al predatore, a far così sopravvalutare il tasso di predazione*". Per di più, le operazioni delle indagini tramite telemetria sono state tutte quante svolte in Bretagna, in dipartimenti dove le popolazioni di volpi sono floride e spesso nettamente più abbondanti che nella maggior parte delle altre regioni; si può così pensare che la predazione da parte della volpe non raggiunga dappertutto il notevole livello indicato.

Rara è ritenuta la predazione della volpe sui nidi di beccaccia, data la dispersione degli uccelli su vaste superfici, come lo è anche quella sulla prole. Le giovani beccacce sono presto capaci di difendersi: i pulcini lasciano rapidamente il nido dopo la schiusa delle uova, si nascondono a meraviglia e danno prova di grande vivacità, e dopo appena un mese hanno già il piumaggio e la dimensione di un adulto.

Rara la predazione sui nidi

L'impatto predatorio sui nidi di beccaccia imputabile alla volpe è ben minimo; se il canide è presente dappertutto laddove nidifica la beccaccia (con riferimento al meridione della Francia), le sue densità sono generalmente molto meno importanti che nell'ovest e al nord del paese transalpino. A parte tale aspetto, la dispersione degli uccelli su vaste superfici limita per forza questo genere di predazione.

La beccaccia nidifica a terra ed è la sola femmina ad assicurare la cova; se l'uccello si trova direttamente esposto a un predatore, non per questo i casi di mortalità della specie devono necessariamente aumentare. Infatti, numerose osservazioni mostrano che la femmina non prende rischi e abbandona velocemente il posto in caso di pericolo; soltanto l'approssimarsi della schiusa delle uova la può trattenere al nido.

Rara la predazione sulla prole

La predazione sui pulcini è difficile da valutare, ma si può ritenere che anch'essa è limitata. Di fronte alla volpe, le giovani beccacce sono presto capaci di difendersi: i pulcini lasciano rapidamente il nido dopo la schiusa delle uova, si nascondono a meraviglia e danno prova di grande vivacità, e dopo appena un mese hanno già il piumaggio e la

dimensione di un adulto. Del resto sono rare le testimonianze di casi di predazione e la stessa appare occasionale.
Si immagina male la volpe alla posta di nidi di beccaccia, forse ad eccezione di qualche individuo che -aiutato dalla fortuna - si interesserebbe di più a questo selvatico. A tale proposito, Dante Fraguglione, nel suo libro "*La Bécasse des bois*", cita l'osservazione di un cacciatore svedese "*di avere abbattuto una volpe che aveva portato nella sua tana quattro grosse e tre piccole beccacce*".

Beccacce ferite
Le beccacce ferite a caccia, normalmente non più in grado di volare, non potendo difendersi finiscono facilmente sotto i denti della volpe; quest'ultima, dotata di un olfatto potente, è perfettamente capace di fiutare una beccaccia in un cespuglio di rovi alla stregua di un cane da ferma. Per contro, una beccaccia in pieno possesso dei suoi mezzi, ha poco da temere dalla volpe nel sottobosco; potrà rapidamente individuare il rosso predatore e, se il tempo è secco, sarà subito messa all'erta dal trotterellare dell'animale sul tappeto di foglie morte.

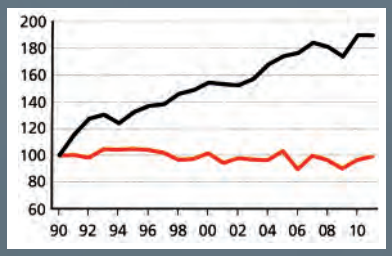
Anche i mustelidi
Ghiotti di uova, i piccoli mustelidi sfruttano ogni occasione per saccheggiare nidi e sono pure perfettamente capaci di sorprendere una beccaccia adulta; è particolarmente il caso della faina, della martora e della puzzola. Nel corso delle indagini tramite telemetria, un trasmettitore è stato ritrovato su un albero, lasciando supporre una cattura da parte della martora; un altro è stato rinvenuto sulla riva di un fiume, in questo caso è stata sospettata una puzzola o un visone americano.
Il gatto selvatico e la genetta (carnivoro africano presente anche in Francia, Penisola iberica e avvistato in Piemonte) costituiscono pure dei potenziali predatori della beccaccia. Meno importante sarebbe invece la predazione da parte dei rapaci; rimane vittima soprattutto dell'astore, dello sparviero e della poiana.

Il cambiamento di clima influisce sul mondo degli uccelli in Svizzera

(Fonte: Jagd & Natur, agosto 2012)

Gli effettivi delle specie di uccelli amanti del caldo sono già in forte aumento da almeno vent'anni. Con il nuovo "Swiss Bird Index Climate Change", la Stazione ornitologica svizzera di Sempach spiega il legame esistente tra il cambiamento di clima e gli avvenuti mutamenti in seno al mondo degli uccelli indigeno.

Fattori climatici hanno un influsso decisivo sulla propagazione di piante e animali. Partendo dalle previsioni per il clima e il futuro sfruttamento della terra in Svizzera, la Stazione ornitologica ha fatto delle ipotesi circa la propagazione degli uccelli indigeni. Tra i beneficiari vi sono le specie amanti del caldo come il gruccione o il passero solitario; tra i perdenti figurano abitanti alpini, il cui spazio vitale è condizionato dai mutamenti climatici e per questo diminuisce sempre più fortemente. Per tipici uccelli di montagna come la pernice bianca e il merlo dal collare diventerà difficile trovare luoghi adatti per nidificare.
"Volevamo sapere se le nostre previsioni al riguardo dell'incidenza dei mutamenti climatici sul mondo degli uccelli indigeni erano giuste" ha dichiarato Niklaus Zbinden, preposto direttore del programma presso la Stazione ornitologica svizzera. "Adesso possiamo dimostrare che le specie di uccelli per le quali si era predetta una propagazione, sono in aumento già da almeno 20 anni". Non è invece ancora visibile alcuna tendenza per uccelli il cui spazio vitale, secondo le attese, si ridurrà. Tuttavia, per Zbinden non c'è alcun dubbio: "Le nostre previsioni sono attendibili, diamo per scontato che i pronosticati perdenti subiranno presto perdite negli effettivi".
Drammaticamente calati sono già gli effettivi di pernice bianca: dal 1990 la sua popolazione si è ridotta di un terzo. Per conservare questo caratteristico gallinaceo in Svizzera occorre creare, ad alte quote nelle Alpi, zone di rifugio senza disturbi.



Il "Swiss Bird Index Climate Change" mostra come dal 1990 gli effettivi di specie, di cui era pronosticato un aumento delle aree di diffusione, siano in media fortemente aumentati (linea nera). D'altra parte gli effettivi di altre specie, per le quali era predetta una perdita di areale, non mostrano mediamente alcun forte calo (linea rossa). Grafico: Stazione ornitologica svizzera.

Il cambiamento di clima porta a ridurre lo spazio vitale della pernice bianca; ne è già visibile un forte calo degli effettivi.

Cartuccia in cartone = alta tecnologia

Riservato a pochi irriducibili nostalgici? È quanto in generale pensano oggi i cacciatori del bossolo in cartone nelle cartucce a pallini. In realtà questo bossolo, nato con la cartuccia da caccia stessa, rimane ineguagliato nelle sue straordinarie qualità tecniche; per questo gode ancora di giustificata considerazione da parte di cacciatori anziani e soprattutto dai tiravolisti.

di Ferruccio Albertoni

Le cartucce per l'alta competizione nel tiro a volo sono tutte dotate di bossolo in cartone.

Quando verso la metà degli anni Sessanta del secolo scorso le prime cartucce in plastica approdarono alle nostre latitudini, molti cacciatori si precipitarono ad acquistarle convinti della loro superiorità, soprattutto nell'eliminare definitivamente il problema dell'umidità della polvere (impermeabilità assoluta del bossolo). Anch'io fui tra quei cacciatori e mi ricordo ancora della reazione di un vecchio "collega" del Piano di Magadino quando gli mostrai una di quelle cartucce, vantandone i vantaggi indicati dalla pubblicità; manifestò il proprio scetticismo e tagliò corto: "Tutte balle, costano meno a produrle e le fanno pagare di più; questo è il vero vantaggio, ma per il fabbricante però!". Non aveva torto almeno al riguardo del loro costo di produzione, come vedremo.
In merito all'argomento ho cercato di riassumere, sfogliando parecchie riviste ed enciclopedie venatorie (vecchie o nuove), quanto d'importante al fine di un paragone oggettivo tra il bossolo in cartone e quello in plastica; l'ho fatto senza pretesa di essere esaustivo, riportando anche pareri che possono apparire controversi. Ad ogni modo le considerazioni qui sotto esposte smentiscono chi a suo tempo, in buona fede, riteneva migliore la cartuccia in plastica; le stesse evidenziano invece una superiorità tecnologica del bossolo in cartone rispetto a quello in plastica.

Superiorità, ma in che cosa?
È innanzitutto da precisare come sia improprio parlare di bossolo in cartone, come da noi è comunemente il caso, giacché lo stesso non è fabbricato in cartone ma in carta; inglesi e americani lo definiscono in maniera più appropriata usando il termine "astuccio in carta" (*paper case*). A buon diritto direi, giacché questo bossolo si ottiene arrotolando su se stesso per un gran numero di volte un foglio di carta molto fine; un procedimento che gli conferisce il primo fattore di superiorità tecnologica rispetto al suo "rivale" in plastica. Quest'ultimo, confezionato alla stregua di un banale pezzo di tubo irroratore, presenta irregolarità nel suo spessore; la sua sezione interna non è mai perfettamente circolare, cosicché la borra viene a trovarsi leggermente ovalizzata e la sua resistenza alla spinta dei gas della polvere perde in stabilità; ne risente l'omogeneità delle velocità e pure quella delle pressioni. Il cacciatore non ne è cosciente, ma le conseguenze sono reali; egli prova un'aumentata difficoltà nell'auto-

matizzare le sue correzioni di mira, così che l'efficacia del tiro ne esce ridotta.
Secondo fattore: il bossolo in cartone preserva meglio la polvere dalle fluttuazioni ambientali rispetto a quello in plastica; ciò è stato dimostrato con dei test presso i banchi di prova, al fine di osservare l'esistenza di una relazione tra il materiale del bossolo e l'effetto della temperatura sulla polvere, e quindi sulle prestazioni della cartuccia. Test rivelatisi del tutto istruttivi: in uno di essi, ad esempio, si è rilevato che la caduta di velocità della carica dei pallini, registrata tra 20° e 0° di temperatura esterna, è più elevata di quasi il 40% con il bossolo in plastica rispetto al bossolo in cartone. Ciò risiede nel fatto per cui la durezza del cartone non varia con la temperatura, mentre la plastica si rammollisce con il calore e si irrobustisce con il freddo; una spiegazione sufficiente a far dedurre il citato considerevole scarto.
Terzo fattore: in detti test presso i banchi di prova è pure stato misurato l'effetto sulla polvere delle variazioni dell'umidità ambientale. E qui il materiale del bossolo ha rivelato un'influenza ancora maggiore; la perdita di velocità dei pallini dovuta all'elevazione dal 60 al 90% del tasso d'umidità dell'aria (vale a dire nel passare da un tempo coperto con schiarite, senza minaccia di pioggia, a un forte acquazzone) risulta superiore del 65% con il bossolo in plastica rispetto a quello in cartone. E questo dovrebbe convincere definitivamente chi ha ancora l'idea, tuttora molto diffusa, secondo la quale il cartone "non ama l'acqua"; un'idea che risale all'epoca ormai lontana in cui le cartucce "di carta" si gonfiavano quando erano bagnate, così da non potere introdurle nella canna. Ma questo inconveniente non c'è più da lungo tempo, ossia da quando tutti i bossoli in cartone sono trattati per evitarlo; certi bossoli sono perfino verniciati esteriormente, ad assicurarne la preservazione da ogni impatto di umidità e pure a conferire loro un aspetto più attraente.
Quarto e ultimo fattore, l'effetto assorbente: la spiegazione della debole sensibilità del cartone alle variazioni igrometriche risiede nella sua capacità di assorbire l'umidità, senza che la sua struttura ne sia modificata.
A proposito di temperature e di umidità devo dire che io ho sempre cacciato e caccio tuttora con cartucce in cartone (naturalmente dopo le prime esperienze con quelle in plastica e salvo quando introvabili nei pallini desiderati), senza problemi di sorta in ogni condizione di tempo (salvo negli anni in cui i bossoli non erano ancora convenientemente trattati contro l'umidità); ero e rimango convinto delle loro eccellenti prestazioni, tirando bene e alla giusta distanza la preda è sempre caduta.

Usate da pochi cacciatori

I diversi fattori sopraesposti lasciano dedurre che il bossolo in cartone è tecnologicamente superiore al bossolo in plastica, a consentire una migliore prestazione della cartuccia. Allora ci si domanda come mai oggigiorno sono pochi i cacciatori in Ticino ad ancora usare regolarmente le cartucce "di carta"; due le ragioni possibili. Gran parte dei cacciatori rimangono legati alla stravecchia e superata idea nel vedere nella plastica la sola soluzione contro l'umidità, ignorando altresì altri importanti fattori a influire sulle prestazioni della cartuccia (rendimento della rosata), complici anche una scarsa informazione e soprattutto un'insufficiente pubblicità in favore delle cartucce in cartone. La seconda ragione non può essere che il prezzo, superiore di 10-20 centesimi rispetto alla cartuccia in plastica (la produzione di un bossolo in cartone è nettamente più costosa di uno in plastica); aspetto peraltro non decisivo pensando ai non molti colpi in generale sparati dal singolo cacciatore nella nostra caccia bassa. Del resto parlando dell'argomento con parecchi cacciatori, nessuno di essi mi ha mai indicato il prezzo alla base della loro scelta.
Oggi sono pochi i fabbricanti che producono ancora cartucce in cartone, evidentemente data la loro limitata richiesta. Citerei soprattutto la Rottweil (RWS) con la leggendaria "Waidmannsheil" e la Baschieri e Pellagri con l'altrettanto mitica MB nella sua veste verde; entrambe le cartucce - sul mercato da decenni - sono prodotte anche in plastica e generalmente sono reperibili in entrambe le versioni pure presso gli armaioli ticinesi (anche se non sempre nei pallini desiderati).
Talune fabbriche producono ancora cartucce in cartone solo su ordinazione di grandi quantitativi per il tiro sportivo (tiro a volo). Le cartucce per l'alta competizione sono tutte dotate di bossolo in cartone; quando è in gioco una medaglia mondiale od olimpica non è immaginabile alcun compromesso.

Per il piacere degli occhi

Prestazioni a parte, le cartucce in cartone si fanno preferire anche per il loro "look"; la struttura del cartone porta una sfumatura particolarmente delicata ai colori di cui è ornata. Quando nel lontano passato dominavano in assoluto, erano più belle; in molti colori e spesso con la riproduzione degli animali cacciati o di cani da caccia, oppure di motivi o nomi di altri significati (ad esempio per richiamarne particolari qualità - velocità, ecc.).
Sembrava che i fabbricanti facessero a gara nell'esibire belle cartucce, evidentemente per influenzare il cacciatore nelle sue scelte anche sotto l'aspetto esteriore. Aggiungerei infine la dolcezza che si prova nel tenerle in mano.
Un bossolo in plastica, qualunque ne siano le marcature, le tinte o lo stato della superficie di cui è dotato, sarà sempre e soltanto… un pezzo di plastica; senza fascino sia per l'occhio che al tatto.

Il discorso può essere approfondito e allargato anche agli altri elementi che concorrono alle prestazioni della cartuccia (polvere, pallini, fondello, borra, ecc.). Comunque le qui esposte considerazioni dovrebbero già bastare per convincere i cacciatori di casa nostra sulle straordinarie qualità tecniche delle cartucce in cartone, oggi come ieri, inducendoli così a preferirle e a non più ritenerle solo delle sopravissute d'altri tempi.

Un futuro senza piombo

Le palle monolitiche senza piombo, elemento altamente tossico

Foto: FERRUCCIO ALBERTONI

di Ettore Zanon
(Fonte: Caccia alpina, rivista italiana e organo dell'U.N.C.Z.A - Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi, per cortesia del direttore Sandro Flaim)

Il piombo è un elemento altamente tossico e questo è noto da moltissimo tempo. Non a caso, negli ultimi decenni il suo utilizzo è stato eliminato in tutte quelle applicazioni che lo mettevano a diretto contatto con le persone, rendendolo quindi assorbibile: nella benzina, nelle vernici, nelle suppellettili e così via. Resta il fatto che il piombo nei proiettili invece è rimasto. Anzi, rimane non solo il materiale primario per la fabbricazione dei pallini da arma liscia, ma anche uno dei componenti base per la realizzazione di ogive per le munizioni da arma rigata.

Tralasciamo qui il problema dell'utilizzo del piombo nelle armi lisce e in particolare dei suoi effetti deleteri sull'ambiente e sugli animali selvatici, in particolare sull'avifauna acquatica nelle zone umide: è la fattispecie più studiata nel dettaglio, con risultati talmente evidenti e preoccupanti che ormai i pallini di piombo sono stati oggetto di numerose disposizioni restrittive in tutto il mondo occidentale.
Parliamo invece di caccia a palla, cercando di comprendere prima di tutto perché anche in questo tipo di prelievo venatorio e con queste armi il piombo crea problemi. Anche nelle munizioni per arma rigata il piombo è un fattore di rischio. I cacciatori di ungulati si sono sempre sentiti un po' estranei a questi temi… a chi può far male un piccolo preciso proiettile di piombo, se non all'animale, accuratamente scelto, predestinato a riceverlo? Purtroppo, una serie di studi svi-

luppati già diversi anni fa sulle Alpi svizzere, tedesche ed austriache smentisce questa innocente convinzione.
Il ritrovamento di diversi soggetti di aquila reale morti o moribondi per intossicazione da piombo aveva a suo tempo fatto scattare le indagini. Fu presto evidente che il piombo proveniva da tessuti di ungulati ingeriti dai rapaci (Kenntner *et al.* 2007; Frey 2006; Knollseisen & Gressmann Kenntner *et al.* 2001). È noto che per le aquile, soprattutto nei duri mesi invernali, le carcasse ed i resti di animali morti rappresentano una fonte importante di nutrimento. E dove si caccia, le aquile si cibano con frequenza delle interiora lasciate sul terreno dopo l'eviscerazione della preda. Il piombo, che già a piccole dosi è letale, finisce anche nelle viscere dell'ungulato abbattuto, così le aquile (o altri opportunisti) lo ingeriscono e si intossicano. È successo anche sul versante italiano della catena alpina, per esempio con un Gipeto (Ikarus) raccolto, ormai fortemente intossicato, in Trentino. E studi analoghi, sviluppati in nord America, hanno portato ad analoghi risultati.
Inoltre, non mancano i rischi anche per chi, umano, mangia la carne di selvaggina abbattuta con munizioni tradizionali, cioè tossiche: alcuni dipartimenti della salute americani da anni ne sconsigliano il consumo a donne in gravidanza e bambini.
Compreso il problema, cosa possiamo fare per risolverlo?

Le monolitiche: palle efficaci e senza piombo
Esistono oggi sul mercato molti proiettili senza piombo per arma rigata, sono prodotti e commercializzati ormai da tutte le case più note e sono perlopiù "monolitici". I proiettili monolitici, invece che essere composti da un nucleo di piombo rivestito da una camiciatura più o meno complessa, sono formati da un singolo pezzo di un unico materiale: rame o lega di rame.
La principale peculiarità di queste palle è quella di non frammentarsi: il proiettile si espande in una configurazione "a petali" taglienti come rasoi, abbastanza costante alle diverse velocità di impatto e quindi alle diverse distanze dal bersaglio. Il risultato è un'elevata conservazione della massa (vicina al 100%), massima penetrazione e un "tramite" importante.
Peraltro, l'utilizzo di palle monolitiche nel munizionamento da caccia non si è sviluppato per esigenze di carattere ambientale, ma semplicemente per ottenere migliori effetti terminali nel tiro a caccia. Si tratta infatti di proiettili di norma molto precisi, letali, che hanno anche il vantaggio di provocare pochi danni alle spoglie, proprio perché non si frammentano come invece fanno le palle tradizionali.
In sostanza, le palle monolitiche rappresentano il massimo sviluppo attuale del munizionamento: sono le ogive del presente e del futuro. Visto che concentrano molte qualità e sono ormai facilmente disponibili, sia come componenti di ricarica che nelle munizioni commerciali della maggior parte dei marchi… perché non utilizzarle?

Munizione da caccia con palla monolitica: i suoi vantaggi

- Il proiettile monolitico, anziché composto da un nucleo di piombo rivestito da una camiciatura più o meno complessa, è formato da un singolo pezzo di un unico materiale: rame o lega di rame.

- Il proiettile in rame non si frammenta nell'impatto; per questo provoca meno danni alla preda rispetto alla palla classica.

- Il proiettile in rame è abbastanza costante alle diverse velocità di impatto e quindi alle diverse distanze dal bersaglio. È di norma molto preciso.

- Il proiettile in rame ha una maggiore velocità e quindi ne aumenta l'effetto shock. Esso conserva quasi totalmente il suo peso iniziale e assicura la massima penetrazione o fuoriuscita.

- Il proiettile in rame è atossico a contatto con le carni, a beneficio di chi le consuma e degli animali che consumano le interiora della preda colpita.

Dalle Sezioni

Società Cacciatori della Capriasca

Tiro a volo allo stand di Gola di Lago - programma gare e allenamento nel 2013

s. 6 aprile	tiro d'apertura (in notturna)
s. 13 aprile	tiro sociale SC Gazzirola (con invito ai soci della SC Capriasca)
s. 18 maggio	gara SC Pietra Grossa e Pairolo
s. 1° giugno	allenamento
s. 15 giugno	allenamento
s. 13 luglio	maratona SC Gazzirola (100 piattelli)
d. 28 luglio	tiro sociale SC Capriasca (con invito ai soci della SC Gazzirola)

Orari: tiro in notturna (20.00-23.30); gare di sabato (8.30-12.00/14.00-18.00); gara domenicale (9.00-12.00/14.00/17.30); allenamento (14.00-18.00) - Tutti i tiratori devono avere una R.C. privata. Per informazioni: tel. 076 447 26 91.

Retrospettiva 2012 del Presidente

Per CacciaSvizzera il 2012 è stato un anno denso di avvenimenti, tra cui soprattutto l'entrata in vigore delle modifiche dell'Ordinanza federale sulla caccia, in generale positive per il mondo venatorio: innanzitutto con la mantenuta possibilità per i Cantoni di tenere conto delle rispettive necessità regionali nella loro legislazione e poi con la possibilità di regolare i grandi predatori se questi causano danni considerevoli anche agli effettivi di ungulati. Per il lupo era però necessario adattare la Convenzione di Berna in maniera tale che la regolazione della specie fosse effettivamente possibile; dopo che gli stati aderenti alla convenzione hanno rifiutato una riserva in merito, la politica dovrà mettere in atto gli ulteriori passi decisi con la mozione Fournier. Al riguardo dei grandi predatori in generale, invece, ogni dialogo con le organizzazioni della protezione ha un senso soltanto con la volontà di tutti di propugnare una ragionevole soluzione per la loro regolazione, al momento in particolare per gli effettivi di lince nelle regioni problematiche. A proposito delle previste disposizioni per una caccia adeguata alla protezione degli animali circa la prova periodica della precisione di tiro e l'addestramento di cani per la caccia da tana, in battuta e acquatica, CacciaSvizzera si occuperà ancora della loro elaborazione nel nuovo anno. Essa è sì favorevole a una determinata quota di colpiti nel tiro (sicurezza e precisione sono indispensabili) e a chiare condizioni per l'addestramento dei cani; ma per il tiro le condizioni devono essere adempibili e tenere conto della disponibilità di stand. Per l'impiego di cani da caccia si è esagerato nell'ammettere solo cani con un esame in tutte le discipline; spetta ai Cantoni trovare soluzioni ragionevoli.
È stata pure tematizzata, tramite le interpellanze della consigliera nazionale Flückiger-Bäni e del consigliere agli Stati Stefan Engler, l'insoddisfacente realizzazione di corridoi per gli animali selvatici. La risposta in merito del Consiglio federale indica chiaramente che nei prossimi anni, da parte della Confederazione e dei Cantoni, si abbia a fare molto di più per assicurare l'agibilità rispettivamente la riapertura dei tradizionali passaggi della selvaggina; la sola costruzione di ponti non basta, occorre che nei piani direttori cantonali siano mantenuti anche i necessari accessi. Esiste tuttora un grande obbligo di esecuzione per questi corridoi.
Hanno costituito un particolare punto chiave gli sforzi intrapresi per il miglioramento delle pubbliche relazioni e della comunicazione; adesso i cacciatori vengono regolarmente informati attraverso la stampa venatoria, mentre i membri di CacciaSvizzera sono orientati sui temi importanti con regolari newsletter. Con un rappresentativo sondaggio d'opinione si è potuto dimostrare che la popolazione giudica la caccia e i cacciatori in maniera molto più positiva rispetto a quanto spesso si asserisce.
Per le scuole sono state riorganizzate le lezioni sulla natura, gli animali selvatici e la caccia per le classi intermedie e superiori; i maestri possono trovare una voluminosa documentazione nel sito www.kiknet.ch e usarla per l'insegnamento (dalle elementari alle medie).
L'esito del primo concorso di CacciaSvizzera per premiare i migliori progetti di salvaguardia degli habitat, presentati da associazioni e società venatorie, ha superato ogni aspettativa; scopo di questo concorso, che verrà indetto anche nel 2013, è di meglio mostrare al pubblico l'impegno dei cacciatori in favore della natura e degli animali selvatici.
Il meeting per i responsabili cantonali della comunicazione, svoltosi in novembre, è stato il primo passo al fine di una più intensa collaborazione nella comunicazione con le federazioni di caccia cantonali; i risultati che ne sono scaturiti mostrano che certamente si è sulla strada giusta, ma che rimane ancora molto da fare.
Dal 1° gennaio 2013, l'ufficio di CacciaSvizzera è a Zofingen (AG), Mühlethalstrasse 4. David Clavadetscher è il nuovo direttore, con un proprio segretariato impiegato al 40%. L'ufficio è raggiungibile telefonicamente (062 751 87 78) o via Mail (david.clavadetscher@jagdschweiz.ch).
CacciaSvizzera ringrazia il dr. Marco Giacometti, direttore uscente, per il lavoro prestato. Durante il suo mandato, CacciaSvizzera si è trasformata da una lenta piattaforma di quattro federazioni membri in un'organizzazione mantello nella quale si sono unite le organizzazioni venatorie cantonali e associazioni di categoria, a formare una

Tutela dei lupi: rispettare da subito il volere del Parlamento

CacciaSvizzera e la Federazione svizzera d'allevamento ovino chiedono il ritiro dalla Convenzione di Berna

A seguito del rigetto dell'ammorbidimento della tutela dei lupi da parte del comitato permanente della Convenzione di Berna sulla biodiversità, CacciaSvizzera, la federazione mantello dei cacciatori svizzeri, e la Federazione svizzera d'allevamento ovino invitano il Consiglio federale a rispettare la delibera del parlamento e di ritirarsi dalla Convenzione di Berna. Solo in tal modo potrà essere attuato il compromesso storico raggiunto nel maggio 2012 tra le organizzazioni ambientaliste, del mondo venatorio e dell'allevamento ovino. Il relativo comunicato stampa è riportato nel sito Internet della FCTI.

federazione nazionale convincente. Marco Giacometti ha accompagnato questa ristrutturazione quale dirigente dell'ufficio dal 2004 e in tale veste, oltre che dei cambiamenti all'interno della federazione mantello e dei compiti federativi ordinari, si è occupato intensamente della problematica dei grandi predatori; grazie al suo notevole impegno, nell'ambito della revisione dell'Ordinanza sulla caccia si è ottenuta la possibilità di interventi regolatori sugli effettivi di grandi predatori per proteggere efficacemente gli effettivi di ungulati da una decimazione.

Hanspeter Egli, Presidente

David Clavadetscher è il nuovo direttore di CacciaSvizzera

Il comitato di CacciaSvizzera ha nominato David Clavadetscher quale nuovo direttore; dal 1° gennaio 2013 la sede della federazione mantello dei cacciatori svizzeri sarà presso Sandona GmbH a Zofingen (AG). David Clavadetscher è cacciatore attivo, affittuario e responsabile di una riserva di una società di caccia nel Canton Lucerna.

Premio per la salvaguardia degli habitat 2013: CacciaSvizzera cerca i migliori progetti di salvaguardia

La protezione delle specie e dei loro spazi vitali è parte importante dell'attività venatoria. I cacciatori sono protettori attivi della natura. CacciaSvizzera, organizzazione mantello dei cacciatori svizzeri, indice un premio per i migliori progetti per la salvaguardia degli habitat dell'anno. Entro il 31 maggio 2013 le associazioni e società venatorie possono presentare le proprie candidature.

Caccia significa conservazione attiva della natura, durante tutto l'anno. I circa 30'000 cacciatori svizzeri offrono ovunque un contributo gratuito e volontario per la conservazione delle specie e dei loro spazi vitali. CacciaSvizzera vuole dare visibilità a importanti progetti e premiarne taluni tra i migliori. In questo modo si vuole dimostrare all'esterno quello che fanno i cacciatori per la molteplicità delle specie e la natura e altresì promuovere al loro interno uno scambio d'idee e motivare emulatori. I progetti devono risultare avviati nel corso dell'anno precedente e mostrare già i primi risultati. La giuria basa la sua decisione tenendo conto dei progressi del progetto. I progetti già giudicati una volta per il premio per la salvaguardia degli habitat possono essere ripresentati per una nuova valutazione dopo cinque anni. La giuria valuta soprattutto il contributo dei cacciatori (iniziativa/conduzione, originalità, impegno, comunicazione), il progetto (obiettivo qualitativo, impatto a lungo termine, controllo dei risultati, impegno totale), l'impatto sulla biodiversità (miglioramento degli spazi vitali per la fauna selvatica e beneficio per la natura in generale), come pure la collaborazione con terzi e l'effetto di apprendimento.

La dotazione del premio ammonta a 10'000 franchi ed è da destinare alla futura implementazione dei progetti premiati. Inoltre, gli abbonati alla Newsletter di CacciaSvizzera assegneranno il premio del pubblico: dal 1° luglio sulla pagina web di CacciaSvizzera si potrà votare per il miglior progetto.

Informazioni più dettagliate, il bando del premio e il modulo d'iscrizione del progetto sono contenute nel sito Internet della FCTI o ottenibili presso: Ufficio di CacciaSvizzera - David Clavadetscher - Mühlethalstrasse 4 - 4800 Zofingen - Tel.: 062 751 87 78 - david.clavadetscher@jagdschweiz.ch - www.jagd.ch.

Lettori che scrivono

Questa rubrica non impegna il pensiero né della FCTI né della Redazione. Sono presi unicamente in considerazione gli scritti, o firmati, o accompagnati da lettera firmata. In ogni caso il mittente deve indicare indirizzo e numero telefonico, destinati alla Redazione.

Di orsi, lupi e cornacchie volevasi parlare

È notizia di fine luglio 2012 che un altro orso, entrato in territorio svizzero, ha tentato di uccidere un asino. Altri orsi, fratelli di questo, avevano ucciso capre e mucche con grande facilità, usando armi che la natura ha loro fornito per vivere in armonia con essa. Velocità e potenza sono le sue armi. Il Kora (Centro grandi predatori) dà le regole di comportamento da tenere se per puro caso ci si trovasse di fronte a un orso. I "nostri" orsi non sono grandissimi, ma comunque ben messi e robusti. Alla fine di luglio, uno di questi plantigradi con tanto di nome, quindi conosciuto, attacca un gruppo di asini; i proprietari, gridando e con l'abbaiare dei cani, riescono a metterlo in fuga. L'asinello si salva con molta fortuna correndo più che può. Se a essere attaccato fosse stato un bambino, che di sicuro non sarebbe potuto scappare, come sarebbe andata a finire? E su questo fatto le autorità dicono che la situazione ORSO è sotto controllo! Va bene, ma sotto controllo di chi? Di che cosa? Vediamo un attimo da vicino queste raccomandazioni che vengono proposte dal Kora: Regola n° 1: *Se l'orso non vi ha ancora sentito, non scappate ma fatevi sentire, che l'orso scapperà...* si potrebbe dedurre che l'orso sia un fifone? Cosa di cui dubito. Regola n° 2: *Se incontrate un cucciolo di orso, siete in pericolo, la madre lo difenderà attaccandovi, quindi correte a gambe levate…* fate esattamente il contrario della prima regola... ma accertatevi di non aver sbagliato situazione. Regola n° 3: *Se l'orso si erge davanti a voi*, lo fa non perché gli piacerebbe mangiarvi ma per rendersi conto della reale situazione, voi allontanatevi e tutto finisce lì. Sì, ma lì dove? La più bella però è l'ultima di raccomandazione: *se l'orso vi attacca... cosa fare? Beh, buttatevi in terra e mettete le mani sulla testa* (difficile capire a quale scopo), *non muovetevi* (E chi si muove!) *e l'orso non avrà paura di voi e tranquillamente se ne andrà*. Il tutto finirà in gloria, ma se siete appena coraggiosi salutatelo cortesemente dandogli la mano e lui vi sarà amico per sempre… Chiedete all'asinello, magari con il sorriso sulle labbra, che per poco non ci resta fra le zanne dell'orso e vedrete cosa vi dirà di queste regole di comportamento… A chi davvero crede di riuscire ad applicarle, nel caso peraltro remoto di un attacco dell'orso, faccio una proposta. In Svizzera, proprio nella capitale, abbiamo una fossa con gli orsi: ebbene chi si offre a dimostrare che questi comportamenti sopra consigliati siano quelli giusti in caso di attacco? Chi scende in quella fossa con tanta tranquillità, perché sa come ci si comporta? Qualcuno ci ha provato; neppure troppo tempo fa… beh, l'orso davvero non ha rispettato le regole, se non credete chiedetelo a chi nella fossa ha avuto l'ardire di calarsi.

Fra le storie della gente, i lupi in tempi diversi e in altri luoghi sono stati e sono tuttora protagonisti. Anche nell'anno di grazia 2012, il lupo ha attaccato pecore e capre, fino a ottobre ben quindici o più volte. Certo, non avrà risparmiato la selvaggina. Questi attacchi non fanno più notizia, diciamo che ormai sono naturali, anzi normali, come la prassi di rilevare di che animale si tratti e poi eventualmente risarcire, tacitare qualche allevatore e tutto finisce qui. Meglio dormire sonni tranquilli finché si può. Quando con il tempo si creeranno dei piccoli o grandi branchi, correremo ai ripari. I lupi, sia vivi sia morti, a ben vedere sono animali interessanti, studiati e osservati. Ogni tanto servono per qualche articolo su giornali e riviste. Articoli spesso grondanti di "umanità", cioè voler far vedere il lupo come fosse un uomo, anzi un bambino. Gli attacchi, come ormai si sa, sono fonte di disagi a molti livelli. Contro il lupo, qualche allevatore ha i cani "antilupo", quasi antifurto. Robusti e belli, spesso bianchi e lanosi come le pecore. In Ticino quanti ce ne sono? E quante pecore controllano? Avere l'impressione che i greggi siano protetti da questi grandi cani fa dormire all'allevatore sonni tranquilli, lo fa però anche credere che con un paio di cani tutto si risolve. I lupi non dor-

I nostri lutti

Società Cacciatori "La Diana" Vallemaggia

La Società Cacciatori "La Diana" di Vallemaggia partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del proprio socio **Eugenio Maccarinelli** e porge le più sincere condoglianze. Eugenio, nato il 14 novembre 1920, ha sempre esercitato con passione e attaccamento la caccia alta, giungendo a staccare la sua ultima patente a un'età sicuramente invidiabile da tutti. A parlare con lui di caccia gli brillavano subito gli occhi, lasciando trasparire l'intenso e autentico piacere che dimostrava per questa sua passione. Continueremo a ricordarti, caro Baluba, come fervido alfiere della simbolica bandiera della caccia.

Società Cacciatori Riuniti Genestrerio

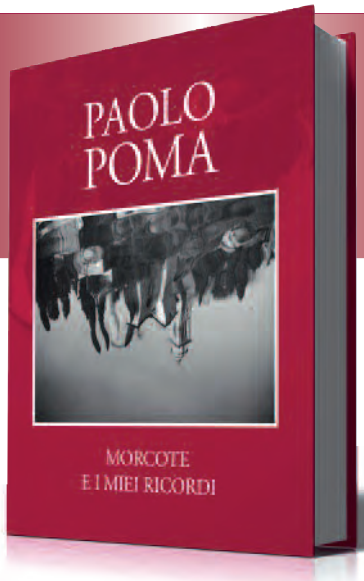
I membri di comitato e tutti i soci della Società Cacciatori di Genestrerio, partecipano al dolore che ha colpito il nostro segretario-cassiere Ares Sala per la perdita del caro padre Giacomo.
In questo momento di dolore, ci sentiamo particolarmente vicini ai famigliari e porgiamo loro le nostre più sincere condoglianze.

mono, e se sarà a loro favorevole la nostra terra si moltiplicheranno per bene, e pochi cani pur solidi che siano non basteranno. Dopo aver sacrificato molte, troppe vittime cambieremo le ordinanze e daremo la caccia al lupo… magari senza gridarlo troppo, e forse ricominceremo a credere che il lupo possa essere quello delle fiabe. Che i lupi e gli orsi poi, aiutati dalla bella e furba Lince, oltre agli animali domestici decimeranno anche la selvaggina, quasi a nessuno importa… ma sembra che cominci a importare a chi ha preparato la nuova legge sulla caccia, forse che per questi grandi predatori cominciano tempi appena più difficili. La selvaggina va salvaguardata come bene primario e come risorsa; e i cacciatori, cosa possono dire i cacciatori? Poco o niente, fin quando i buoi saranno scappati… si correrà a chiudere le porte per rifare il patrimonio faunistico… ci vorrà molto tempo. L'esempio di aironi, cormorani e svassi che stanno distruggendo pian piano la fauna ittica, qualcosa dovrebbe pur insegnare. Per finire, la cronaca estiva: cornacchie morte esposte al sole. Che dire? Non fanno un bel vedere, ma di cose brutte, se vogliamo vederle, ce ne sono altre in questo nostro Bel Cantone. A chi per ripicca, e sono i soliti noti, dice di non voler più comprare i prodotti del Piano, beh… delle due l'una: o lasciamo la frutta e la verdura alle cornacchie o sosteniamo l'agricoltura, permettiamo ai cacciatori di portare le cornacchie a un numero ragionevole. Oppure se proprio si vuole, compriamo pure la frutta e la verdura all'estero... tanto laggiù le cornacchie moleste le hanno già uccise… e nessuno se n'è accorto. *Eli da Spruga*

Fin dalla preistoria l'uomo ha iniziato a percepire l'importanza e la necessità di comunicare al fine di testimoniare la sua presenza e la sua evoluzione. I primordiali segni di questa volontà si trasformarono in figure, simboli e alfabeti. Oggi, a distanza di migliaia di anni, la **comunicazione** – pur percorrendo complesse trasformazioni espressive – utilizza ancora questi stessi elementi fondamentali: i segni, le forme e i colori.
Anche la Graficomp, per svolgere la propria attività si avvale di questi elementi che disposti in modo sapiente e adeguato **con l'ausilio di mezzi moderni**, così come allora, concretizza qualsiasi desiderio di comunicazione.

www.graficomp.ch
per qualsiasi stampato
tel. 091 935 00 80 - fax 091 930 87 09

PAOLO POMA
MORCOTE E I MIEI RICORDI



UN'IDEA Graficomp

anche in formato ebook

il libro è scaricabile gratuitamente ai seguenti indirizzi:

http://www.graficomp.ch/website/libri_dettaglio.php?choice=40

Accedi al sito Graficomp
e scarica direttamente l'ebook nei formati

.epub AMZ

http://www.amazon.com

Accedi al sito Amazon, digita "Paolo Poma" nella casella di ricerca
e scarica l'ebook nel formato

AMZ

FF AL COMMERCIO AL BUON MERCATO AL BOTTON D'ORO

Super Bonus + 5%
Con la nostra Tessera Fedeltà!

Per un sonno tranquillo da noi trovi una vasta scelta di cuscini tra cui:

Cuscino anti-stress

Cuscino antirussamento

FF AL COMMERCIO AL BUON MERCATO AL BOTTON D'ORO

FF al Commercio
6900 Lugano
Via Giacometti 1
Tel. 091 910 37 30

Al Botton d'oro
6900 Lugano
Via Giacometti 1
Tel. 091 921 39 09

Al Buon Mercato
6900 Lugano
Corso Pestalozzi 21
Tel. 091 923 12 19

FF al Commercio e Al Botton d'oro
6500 Bellinzona Via Pellandini 3
Presso il Centro Commerciale al Castello
Tel. 091 825 89 35 Tel. 091 825 16 92